Il Popolo del Friuli

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Martedì 2 febbraio 1943 - XXI

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 28

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8 80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

IL VENTENNALE DELLA MILIZIA

Fierissime parole del Duce ai legionari

"Cinquanta milioni di italiani hanno gravitato e graviteranno verso l'Africa perchè essi, al pari e forse più di qualsiasi altro popolo, hanno un diritto sacrosanto alla vita,,

Proseguono favorevolmente per le truppe dell'Asse i combattimenti sul fronte tunisino

Due cacciatorpediniere ed un sommergibile nemici affondati nel Mediterraneo — Trentaquattro aerei perduti dall'avversario in due giorni

Un attacco ad un nostro convoglio sventato dai cacciatori di scorta

L'Arcivescovo di Reggio Calabria ucciso durante una incursione aerea

Bollettino n. 981

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Forti reparti nemici hanno attaccato, appoggiati da carri armati e da intenso fuoco di artiglieria, nostre posizioni nella Tripolitania occidentale, ma sono stati respinti subendo sensibili perdite in uomini, pezzi controcarro ed automezzi.

Sul fronte tunisino azioni di gruppi da combattimento dell'Asse hanno avuto favorevole sviluppo; contrattacchi avversari contro le posizioni raggiunte, venivano ributtati.

La caccia germanica abbatteva 8 apparecchi inglesi, uno dei quali facente parte di una formazione che aveva mitragliato una colonna di autoambulanze. Nostri bombardieri hanno operato su La Valletta e sul porto di Bona; in questa ultima località si sviluppavano vasti incendi. Un aeroplano del tipo « Glenn Martin » risultava distrutto da nostri cacciatori nei pressi delle coste tunisine.

Nel tardo pomeriggio di ieri, quadrimotori « Liberator » sorvolavano nuovamente la città di Messina lanciando bombe dirompenti ed incendiarie; notevoli i danni; le vittime nelle incursioni della giornata salgono a 50 morti e 105 feriti. La nostra caccia, intercettata la formazione, abbatteva 2 degli aerei attaccanti. Nello scontro perdevamo un « Macchi 200 » il cui pilota, lanciatosi col paracadute, atterrava incolume.

Nel Mediterraneo una torpediniera comandata dal tenente di vascello Filippo Ferrari-Aggrandi ha affondato un sommergibile nemico.

Nella notte sul 30, un nostro sommergibile operante sulle coste algerine, al comando del tenente di vascello Vittorio Petrelli Capagnano, ha attaccato un grosso convoglio nemico fortemente scortato, in navigazione verso levante, silurando, a distanza ravvicinata, due grossi cacciatorpediniere, entrambi affondati e colpendo inoltre una terza unità imprecisata.

Dopo solo sei minuti il sommergibile ha nuovamente attaccato la formazione silurando ed affondando una quarta grossa unità. I risultati sono stati controllati a vista dal nostro sommergibile che ha saputo disimpegnarsi senza alcun danno.

Altro sommergibile al comando del tenente di vascello Alberto Longhi ha attaccato un convoglio scortato al largo di Bougie, silurando e colpendo non meno di due unità di tipo imprecisato, il cui affondamento non è stato potuto constatare a causa della reazione nemica.

Nella Tripolitania occidentale sempre contrastate dalla nostra immediata reazione. Cinque carri armati, alcuni cannoni e numerosi automezzi avversari venivano distrutti.

In Tunisia proseguono i combattimenti nelle zone raggiunte i giorni scorsi dalle truppe dell'Asse che hanno preso un centinaio di prigionieri e immobilizzato 12 carri armati.

In aspri duelli la caccia germanica abbatteva 10 velivoli mentre altri 4 venivano distrutti dalle batterie contraeree.

Nostri cacciatori di scorta ad un convoglio in navigazione nel Mediterraneo sventavano l'attacco di bombardieri britannici e facevano precipitare in mare un « Beaufighter ».

Quadrimotori americani si sono ieri portati tre volte sul cielo di Messina sganciando numerose bombe e causando danni ingenti a molti fabbricati. Il numero delle vittime è in via di accertamento.

Ad opera della difesa contraerea italo-germanica di Reggio Calabria e Messina tre «Liberator» venivano abbattuti.

Uno degli apparecchi che avevano agito su Messina mitragliava e spezzonava una casa presso Melito di Porto Salvo (coste meridionali della Calabria). Sono segnalati sei morti, fra cui l'Arcivescovo della diocesi in visita pastorale, e cinque feriti civili.

Altre incursioni su Catania, Trapani e Augusta causavano danni a fabbricati. Non sono precisate le vittime.

Le artiglierie della difesa abbattevano tre degli aerei incursori su Augusta, visti precipitare in fiamme ed esplodere uno a nord-est di Siracusa, un altro a levante della penisola di Magnisi ed il terzo a nord-est della città. La contraerea di Trapani ha abbattuto due apparecchi, che sono caduti uno fra gli scogli Porcelli e Asinelli, e l'altro a nord della città.

Una nostra corvetta ed una torpediniera sono affondate per azione nemica al largo delle coste tunisine. L'arrivo immediato dei mezzi di soccorso ha permesso di salvare la quasi totalità degli equipaggi.

Bollettino n. 982

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Forti azioni di reparti blindati e di artiglierie sono continuate da parte nemica

Vittorio Ambrosio capo di S. M. Generale del R. Esercito

ROMA, 1.

Con Decreto Reale in corso di registrazione, il Capo di Stato Maggiore Generale, conte Ugo Cavallero, cessa a sua domanda dalla carica attualmente ricoperta.

A sostituirlo è stato nominato il generale d'Armata Vittorio Ambrosio, attualmente Capo di Stato Maggiore del R. Esercito.

Il generale d'Armata in s.p.e. Vittorio Ambrosio, nuovo capo di S. M. Generale, è nato a Torino il 28 luglio 1879.

Nominato sottotenente di cavalleria nel 1898, frequentò col grado di tenente dal 1904 al 1907 i corsi della Scuola di guerra. Da capitano prese parte alla guerra italo-turca, come comandante del 2° Squadrone del reggimento cavalleggeri « Lucca », guidando arditamente varie volte il reparto. Partecipò alla guerra 1915-1918 col Comando della 3ª Divisione di cavalleria di cui fu capo di S. M. In tale carica, durante la quale raggiunse il grado di maggiore nel luglio 1916, di tenente colonnello nel febbraio 1917 e di colonnello nel gennaio 1918, diede prova di possedere eminenti qualità nel campo strategico, tattico e logistico. Le sue doti rifulsero specialmente durante il più critico momento dell'avanzata della Divisione sulla sponda sinistra dell'Isonzo nel 1916 e nel successivo anno, durante l'azione eseguita dalla Divisione stessa per proteggere il ripiegamento delle truppe della 2ª Armata.

Dal 1920 al 1922 fu capo di S. M. della Divisione di Milano. Successivamente tenne le cariche di comandante del reggimento « Savoia cavalleria », di comandante in seconda della Scuola di cavalleria, di capo di S. M. del Corpo d'Armata di Torino ed infine di facente funzione di comandante della centrale Scuola di applicazione. Promosso generale di Brigata nel 1927, fu nominato comandante titolare della Scuola stessa. Dal 1928 al 1932 coprì la carica di generale addetto all'Ispettorato delle truppe celeri. Col grado di generale di Divisione conseguito nel 1932, comandò la 2ª Divisione celere. Raggiunto il grado di generale di Corpo d'Armata il 28 novembre 1935 venne nominato comandante del Corpo d'Armata della Sicilia. Il 10 dicembre 1938 gli fu conferita la carica di comandante della 2ª Armata. Nel novembre 1941 venne insignito della commenda dell'Ordine Militare di Savoia per aver saputo dare a detta grande unità anima e fisionomia spiccatamente guerriera. Il 20 gennaio 1942 fu nominato capo di S. M. dell'Esercito e il 29 ottobre dello stesso anno fu promosso generale d'Armata.

Come è morto l'Arcivescovo Montalbetti

Colpito mentre si trovava in visita Pastorale

ROMA, 1.

Ecco alcuni particolari sulla fine dell'Arcivescovo a Reggio Calabria Ecc. Montalbetti.

Egli si era recato a Melito Portosalvo in visita pastorale ed aveva sostato nella località di quel comune, in un villino privato in aperta campagna. Un aereo nemico si è abbassato a spezzonare e mitragliare questo villino, uccidendo, fra gli altri, l'Arcivescovo di Reggio e il cancelliere di curia mons. Trapani, mentre il parroco della frazione è rimasto gravemente ferito.

Il dolore del Pontefice

CITTA' DEL VATICANO, 1.

La Santità di Pio XII ha fatto pervenire a mezzo di un telegramma inviato dal Cardinale Segretario di Stato alla Curia Arcivescovile di Reggio Calabria, l'espressione del suo vivo cordoglio per la morte avvenuta in seguito a incursione aerea dell'arcivescovo mons. Enrico Montalbetti.

Il Cardinale Maglione nell'esprimere il dolore del Pontefice, ha aggiunto le sue vive condoglianze.

La medaglia d'oro al labaro del Gruppo CC. NN. "Tagliamento,,

Al labaro del Gruppo Camicie Nere « Tagliamento » è stata conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare con la seguente motivazione:

Erede e continuatore di una unità di CC. NN. della quale assumeva col nome titoli preclari di reputazione e di valore, durante inseguimento di nemico agguerrito ed esperto, riaffermava tempra battagliera sicura prestanza e saldezza militare.

Dislocato in posizione fiancheggiante in settore di delicata importanza, al primo allarme balzava compatto contro colonne bolsceviche che tentavano di guadagnare terreno sulla destra del Don e, in cruenti duelli, ne frenava l'urto. Successivamente, accerchiato in un caposaldo, vi resisteva intrepidamente per alcuni giorni, sopportando perdite gravi in morti e feriti. Mentre le munizioni stavano per esaurirsi, i superstiti si facevano largo tra nemici con bombe a mano, rompevano il blocco e si ricongiungevano con gli altri combattenti delle posizioni vicine con inalterato spirito offensivo e indomita volontà di riscossa.

Fronte russo fiume Miuss Jwanowska - fiume Don, 12 luglio-15 agosto 1942 XX; Schebotarewsch Q. 191.4, Q. 232.2, Tschebotarewschi Quadrivio di Tschebotarewschij Bolowshij, 20-30 agosto 1942 XX.

Ecco un nuovo, altissimo riconoscimento al valore della Milizia eroica, della Milizia santa. La fierezza è in ogni cuore di italiano ma, più che in ogni altro, in ogni cuore di friulano poichè questo ferreo Gruppo di Camicie nere porta il nome del nostro grande fiume nel quale si sintetizza, non solo l'entità geografica della nostra terra, ma quella morale, quella spirituale.

Il Gruppo, come è detto nella motivazione, trae il nome dalla vecchia Legione « Tagliamento », dal durissimo Battaglione nel quale ha militato e milita la nostra gente. La commozione, l'orgoglio, sono legittimi in noi: come gli alpini della « Julia », come i friulani che combattono in tutti i corpi e specialità dell'Esercito, della Milizia, dell'Aeronautica, queste Camicie nere sanno non essere seconde a nessun altro combattente, sanno meritarsi la fiducia che in esse ha riposto la Nazione, sanno tener fede al giuramento dato ed essere degne della tradizione guerriera trasmessa dai loro padri.

Un nuovo, fulgido segno di gloria risplende oggi sul vessillo dell'unità rivoluzionaria; dinanzi ad esso più ferma che mai si fa la decisione del popolo friulano, più solenne che mai si rinnova il giuramento di combattere, di lavorare, di soffrire nella certezza della vittoria.

La parola di Mussolini

«Non molleremo mai»

« Ufficiali, sottufficiali, legionari!

La Milizia nata per determinazione del Gran Consiglio dello Squadrismo rivoluzionario celebra oggi nel clima che le è particolare il suo primo ventennale. Clima di ferro, di combattimento, di decisione, nel quale finalmente si rivelano gli uomini per quel che sono e per quel che valgono. Dal 1923 ad oggi voi in tante e tante battaglie avete dimostrato col sacrificio e col sangue il vostro purissimo amore per l'Italia e la vostra assoluta dedizione al Fascismo. Così voi avete tenuto fede alla consegna. Non mai come in questa guerra di dimensioni che possono dirsi sovrumane è vero che chi decide è colui che sa resistere un quarto d'ora di più del nemico e che è l'ultima battaglia quella che dà la vittoria.

Il nostro nemico numero uno ha combattuto soltanto contro di noi e soltanto dopo 32 mesi di durissima lotta ha potuto registrare un successo. Il popolo italiano ha accolto con una calma virile, romana, la notizia dell'occupazione nemica della Libia perchè una incrollabile convinzione è nel profondo del suo cuore: là dove fummo, là dove i nostri morti ci attendono, là dove noi abbiamo lasciato tracce potenti e indistruttibili della nostra civiltà, là noi ritorneremo.

Incoercibile come la legge della gravitazione fisica della materia è la legge della gravitazione politica dei popoli. Cinquanta milioni di Italiani hanno gravitato e graviteranno verso l'Africa perchè essi, al pari e forse più di qualsiasi altro popolo, hanno un diritto sacrosanto alla vita.

Legionari!

In questo primo ventennale, davanti all'insensato criminoso pubblicitario dilemma di Casablanca noi insieme con i nostri camerati dell'Asse e del Tripartito rispondiamo che non molleremo mai fino a quando saremo capaci di tenere nel nostro pugno un'arma di combattimento. Voi continuerete a marciare nelle prime linee e sarete sempre e dovunque di esempio a tutti. Io so che voi altro privilegio non ambite ».

La rassegna ai ferrei Battaglioni ammassati in una località dell'Italia centrale

ROMA, 1.

Nella ricorrenza del ventennale della Milizia il Duce ha passato in rassegna in una località dell'Italia centrale una rappresentanza della Guardia Armata della Rivoluzione. Le forze legionarie si componevano di tre Battaglioni « M », di un Battaglione di formazione Milizie speciali, di quattro Battaglioni di preleggionari, di due Battaglioni di Milizia universitaria, di un Battaglione di Milizia A. V., di un Battaglione Milmart e Giovani Fascisti volontari, e di un Battaglione ciclisti.

Tra i veterani di più guerre erano i giovanissimi, le nuove schiere che si apprestano ad entrare nel combattimento.

Arriva Mussolini

Il Duce è giunto alle ore dieci accompagnato dal Segretario del Partito e dal Capo di S. M. della Milizia.

Presso una folta chiostra di pini, ove si levavano i vessilli del Tripartito e l'insegna di Roma, erano a ricevere il Duce il Quadrumviro Maresciallo d'Italia De Bono, i presidenti del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, i componenti il Governo e il Direttorio del Partito, il Capo di Stato Maggiore generale delle Forze Armate, i comandanti dei RR. CC. e della R. Guardia di Finanza, il vice comandante generale della Gil, i sottocapi di Stato Maggiore della Milizia, i comandanti delle Milizie speciali e specialità, i comandanti di zona della Milizia legionaria, il presidente dell'Associazione dei mutilati, il cappellano capo della Milizia.

Seguito dalle autorità il Duce è salito su un podio naturale dal quale si domina l'ampia distesa ove i seimila legionari erano schierati in ordine di manovra. Sul podio, il Duce ha chiamato i rappresentanti militari della Germania e del Giappone che si trovavano nel gruppo degli addetti dei Paesi del Tripartito.

La magnifica manovra

Seguendo una ondulazione del terreno, i Battaglioni, dopo avere compiuto dei rapidi movimenti culminanti con un attacco in collina, svolti sotto il fuoco delle armi di accompagnamento, si sono portati di fronte alla palazzina del Comando, disponendosi in un immenso quadrato cui l'armatura di guerra dava un bagliore d'acciaio.

Alle estremità, sventolanti su alti pennoni, erano il tricolore e la insegna del Duce.

Il Duce, salito sulla palazzina del Comando, è così apparso nuovamente agli armati. Nella ferrea rappresentanza si esprimeva tutta la contenuta potenza della Milizia, nei suoi battaglioni d'assalto, nelle sue inimitabili specialità, nel suo spirito eroico, nella sua fede incrollabile. Fede che ha la sua fonte nel cuore puro del popolo, perchè la Milizia costituisce l'espressione più sensibile del popolo italiano.

Tra gli esempi recenti di questa fede vi è quello della vedova di un legionario caduto in Africa e madre di un legionario sedicenne caduto in Russia, la quale rivelava tutto il suo ardore con le significative parole:

« Credo nella vittoria come in un sacramento ».

Il blocco degli armati, schierati dinanzi al Duce rappresentava idealmente gli 8 mila 200 legionari caduti in guerra, i 12 mila 356 feriti, i 19 Ordini Militari di Savoia, le 75 medaglie d'oro, le 1497 medaglie d'argento, le 3 mila 112 medaglie di bronzo, le 4 mila 844 croci al valor militare con cui è stata tessuta la storia gloriosa dei primi 20 anni della Milizia, milizia che ha saputo trovare, a fianco delle altre Forze Armate, la vena più genuina del valore italico.

Sei mila carri d'acciaio

La celebrazione ha avuto un carattere sobrio. Ripetuto il « Saluto al Duce », levando in alto i pugnali, gli armati hanno cantato « La preghiera del legionario prima della battaglia ».

Il coro, ampio, religioso, ardente come un voto, ha colmato la spianata. E' seguito l'inno dei battaglioni « M », fresco, irrompente, infiammante.

« Vince sempre chi più crede - chi più a lungo sa patire ».

Una indistruttibile certezza è nelle strofe e nell'atmosfera l'Inno « Giovinezza », il canto della vigilia e di tutte le vittorie, il canto perenne dei vent'anni, corona la suggestiva parte corale. Poi, nel silenzio che è disceso denso del più alto anelito, il Duce ha parlato.

Il saluto al Duce corona la lapidaria allocuzione.

Due caccia, staccandosi dalle formazioni aeree che recano il saluto dell'Arma azzurra, sfrecciano a bassissima quota sulla massa degli armati.

Avuto il comando di « rompete le righe » i legionari, pur conservando inalterato l'ordine perfetto dei ranghi, non più contengono l'entusiasmo, e una ardentissima manifestazione, che dura parecchi minuti, chiude il rito guerriero celebrativo di un ventennale di sacrifici, di ardimento e di gloria.

Il Duce, nel clamore della incessante manifestazione, ricevuto il rinnovato omaggio delle autorità e, sempre accompagnato al Segretario del Partito e dal capo di Stato Maggiore della Milizia, lascia il luogo della celebrazione.

Un ordine del giorno del generale Galbiati

ROMA, 1.

Il Capo di S. M. della Milizia ha diramato il seguente ordine del giorno:

« Legionari,

L'elogio che il Duce mi ha incaricato di tributarvi è contenuto nella sua dogmatica affermazione: « Voi continuerete a marciare nelle prime linee e sarete sempre e dovunque di esempio a tutti ».

ENZO GALBIATI

Roma, nel ventennale della Milizia».

Fierezza fascista

Le parole del Duce ai legionari, fierissime parole permeate di sacrosanto orgoglio nazionale, esaltano le glorie della Guardia Armata, di quei magnifici legionari che continueranno « a marciare nelle prime linee ». In tal modo — con l'elogio dei Suoi fedelissimi — Mussolini ha dato la più sferzante delle risposte, a nome di tutto il popolo italiano, al « pubblicitario » dilemma di Casablanca.

Nel comunicato diramato al termine di quel convegno si invitavano infatti i Paesi del Tripartito ad una resa incondizionata, e ciò con quella tipica leggerezza degli anglosassoni che vuol dire assoluta ignoranza delle virtù guerriere e delle doti di tenacia e di amor proprio della nostra gente. Già nel discorso rivolto da Churchill agli italiani nell'inverno 1940-41 veniva fatto un analogo invito al nostro popolo, ottenendo l'unica risposta degna di una nazione che si rispetti.

Oggi la stessa risposta è stata data ai nostri odiatissimi nemici per bocca di Mussolini. « Non molleremo mai — Egli ha detto — fino a quando saremo capaci di tenere nel nostro pugno un'arma di combattimento ».

Le sdegnose parole del Duce bollano con un marchio d'infamia quei tristi figuri che da Londra e da Washington vanno farneticando sul conto nostro. Essi possono prendere atto, dopo le dichiarazioni dei Capi dell'Asse, del pieno fallimento di quella campagna — preparata nei meandri dell'« Intelligence Service » e negli ambulacri della Casa Bianca — che avrebbe dovuto esprimere lo stato d'animo dei popoli europei.

Il ventennale della Milizia, vent'anni densi di eventi, trova la Patria nostra impegnata nel più duro conflitto della sua storia millenaria. Ed appunto in queste aspre vicende i legionari sono ancora una volta i veliti. Nata tra le file degli arditi del Carso, dei quali reca le gloriose fiamme nere, rinvigorita dalle battaglie della vigilia, inquadrata in armi dopo la vittoriosa Marcia su Roma, la Milizia è stata ed è, oggi come non mai, la « Guardia Armata della Rivoluzione », espressione purissima di quello spirito volontaristico che sta alla base del vivere fascista.

Ecco perchè il Duce rivolgendosi alle Camicie nere in armi ha sentito vibrare intorno a sè l'accesa passione dei fedelissimi.

Ad essi, e con essi al popolo italiano, il Condottiero ha detto la parola della fede: « Là dove fummo, là dove i nostri morti ci attendono, là dove noi abbiamo lasciato tracce potenti e indistruttibili della nostra civiltà, là noi ritorneremo. Incoercibile come la legge della gravitazione fisica della materia è la legge della gravitazione politica dei popoli. Cinquanta milioni di Italiani hanno gravitato e graviteranno verso l'Africa perchè essi, al pari e forse più di qualsiasi altro popolo, hanno un diritto sacrosanto alla vita ».

Nelle parole di Mussolini si introduce per la prima volta il concetto di « gravitazione politica dei popoli», uno dei concetti destinati a divenire fondamentali di questa guerra come quello degli spazi vitali.

In questa certezza del divenire della Patria nostra i combattenti e i lavoratori, il popolo in armi e quello delle officine e dei campi, affronta con animo impavido queste ore dure. Nella decisione di lottare ad ogni costo contro le plutocrazie e contro il bolscevismo vi è una visione di gloria e di grandezza, poichè « è vero che chi decide è colui che sa resistere un quarto d'ora di più del nemico e che è l'ultima battaglia quella che dà la vittoria ».

LA GUERRA SUI MARI

Ottantacinque navi nemiche per oltre mezzo milione di tonnellate affondate nel mese di gennaio dagli U. Boot e dalla "Luftwaffe,,

BERLINO, 1.

Il Bollettino del Comando Supremo delle Forze Armate odierno, per quanto riguarda la guerra sui mari, comunica:

« Sommergibili tedeschi hanno affondato nel gennaio del 1943, in difficilissime condizioni metereologiche, che talvolta assumevano violenza di uragani, 63 navi mercantili nemiche per complessive 408 mila tonnellate di stazza. Altre 10 navi sono state silurate. Il loro affondamento non è stato constatato ma è tuttavia probabile, considerate le gravi condizioni del mare.

L'Arma aerea ha affondato 18 navi mercantili per complessive 114 mila tonnellate di stazza, naviganti in convoglio nel Mediterraneo. Inoltre sono stati affondati due cacciatorpediniere. Danneggiate sono rimaste anche 37 navi mercantili per complessive 209 mila tonnellate di stazza, un incrociatore, due cacciatorpediniere e due navi addette alla vigilanza.

In difficilissime condizioni di combattimento il nemico ha perduto in tal modo, nel mese di gennaio, almeno 522 mila tonnellate di stazza utile ».

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Il ventennale della Milizia celebrato a Udine con austerità di riti

L'omaggio ai Caduti per la Patria e per la Rivoluzione - Il cameratesco saluto del Fascismo friulano alla Guardia Armata - La messa al campo - Il vibrante raduno dei militi e l'orazione celebrativa

I riti celebrativi del ventesimo annuale della Milizia si sono svolti domenica a Udine, come in tutta Italia, con austerità. Le manifestazioni, improntate a spiccato carattere militare religioso, hanno voluto innanzitutto esaltare il sacrificio di tutti i Caduti della Guardia Armata della Rivoluzione che, in ogni guerra, ha dato con slancio ed entusiasmo il contributo di sangue alla Patria e che tuttora, su tutti i fronti, combatte fianco a fianco con i camerati delle altre Forze dello Stato per il trionfo della giustizia.

Gli udinesi sono stati partecipi ai riti per rendere omaggio alla «Tagliamento», formata nella quasi totalità da legionari friulani e che si è conquistata, particolarmente sul fronte russo, alti titoli di gloria. I prodigi di valore compiuti dalla Legione che nel suo nome ricorda la nostra terra, come la leggendaria «Julia», sono stati seguiti con ammirata fierezza.

Le distinzioni al valore conquistate dal labaro hanno già consacrato tale valore, ma si sapeva che anche la più alta decorazione era stata proposta a premio di tanto tributo di sangue e di tanti eroismi. La notizia ufficiale del conferimento della Medaglia d'Oro domenica non era ancora nota, ciò che avrebbe reso particolarmente significativa la manifestazione svoltasi nel piazzale 26 luglio.

L'omaggio della cittadinanza ai legionari è stato ugualmente solenne nella sua semplicità: la numerosa folla che ha assistito nella mattinata alla magnifica sfilata della Legione mentre si recava alla Messa al campo ha salutato romanamente le balde Camicie nere che sono degne delle prove offerte alla Patria dai loro camerati in Africa, in Spagna e sul fronte russo.

Il saluto del Fascismo friulano

Le manifestazioni celebrative si sono iniziate nella mattina con il saluto del Fascismo friulano alla Milizia recato dal Segretario Federale nella sede della 63. Legione. Il gerarca era accompagnato da tutti i componenti del Direttorio Federale ed è stato accolto dal console Ermacora Zuliani, comandante la 63. Legione «Tagliamento», dal Console Valerio comandante la Legione Milizia Artiglieria Contraerei, dal Console Testa comandante del Collegio nazionale figli CC. NN. di Cividale e da tutti gli ufficiali di servizio delle due Legioni e del Collegio. Erano pure presenti il cons. naz. Taglietti, il Vice Comandante federale della Gil e rappresentanze di squadristi e del Fascio femminile.

Il Federale ha pronunciato un breve discorso esaltando il valore dei Militi che combattono su tutti i fronti dell'attuale immane conflitto. Egli ha iniziato le sue brevi e vibranti parole portando il saluto del Partito alle Camicie nere inquadrate nella Milizia. E il saluto del Partito egli porge a quelle Camicie nere che sono in linea, in Russia e in Africa, ed a quelle che sono a presidio e difesa delle nostre coste e delle nostre città contro l'insidia e l'ira del nemico, difensori indomiti dei nostri focolari.

Riferendosi poi particolarmente alle Camcie nere del Friuli che tante pagine di fulgida gloria hanno scritto combattendo nei ranghi della Legione «Tagliamento», il gerarca rivolge loro un saluto particolarmente affettuoso e cordiale. Un pensiero commosso e riverente egli rivolge quindi a coloro che hanno fatto olocausto della loro vita per i grandi ideali per i quali l'Italia combatte.

Il Partito, in questa ricorrenza ventennale, è ben fiero della Guardia Armata della Rivoluzione, di queste magnifiche fiamme nere che difendono in armi la Rivoluzione inarrestabile del Littorio e che soprattutto hanno votato la loro esistenza per la grandezza e l'avvenire dell'Italia che mercè le gloriose Forze Armate per abnegazione di soldati e volontà di popolo marcia sicuramente verso la meta luminosa della vittoria.

Alle fiere parole del Federale rispondeva il console Zuliani, il quale innanzitutto ringraziava il gerarca per il cameratesco saluto.

«Mai come ora — continuava il valoroso comandante — nel durissimo clima della guerra, la Guardia Armata della Rivoluzione si è sentita così fiera di essere la creatura prima, purissima e fedele, del Partito. Nella comunione di ideali, di intenti e di opere, la 63. Legione «Tagliamento» ha trovato sempre la valida ed affettuosa collaborazione della Federazione dei Fasci ed è mio dovere darne atto a te, camerata Gino.

In questa odierna celebrazione della festa del Corpo delle Fiamme Nere il nostro pensiero è rivolto ai Legionari di tutte le guerre, testimoni di incrollabile fede, partecipi di infiniti eroismi.

In questi venti anni di vita intensissima la «Tagliamento» ha alimentato i Battaglioni volontari di tre guerre: Africa, Spagna, Grecia e Russia.

Attualmente la fiaccola del volontarismo brilla di vivissima luce sulle rive del Don, dove il Gruppo «Tagliamento» si sta coprendo di gloria, nella lotta senza perdono contro il nemico naturale della nostra Fede: il bolscevismo.

Sulle assolate terre di Africa e nelle città martoriate dai cinici attacchi aerei nemici, i Legionari della 10. Legione Milizia Artiglieria Contraerei contendono all'avversario il dominio dei cieli.

Il console Zuliani proseguiva accennando come «sui sacri confini della Patria ed in quelli conquistati dall'eroismo dei nostri figli, verso il mare, sulle strade e nelle foreste, le nostre quadrate specialità sono sicura e fedele scolta della nostra Fede. La sintesi di eroismo dei nostri Reparti è rappresentata da un albo di gloria di imperitura ammirazione e riconoscenza. Sono le avanguardie ideali che precedono la nostra marcia verso la meta che il Duce ci ha additato».

Ed infine concludeva: «Nel ricordo degli Eroi che più non ritornano e nell'affettuoso pensiero verso i combattenti [illegible] e verbo di vita ed imperativo di fede, si inizia per noi questo nuovo anno [illegible] vedrà il coronamento della più luminosa certezza: la Vittoria!».

L'imponente schieramento della Milizia nel piazzale 26 Luglio

Una vibrante manifestazione salutava il toccante discorso, detto con foga squadrista dal console Zuliani, al quale il Segretario Federale manifestava il suo compiacimento ed approfittava per sottolineare la completa collaborazione e fusione di spiriti fra il Partito e la Milizia nel cui seno è nata e si esprime oggi la forza combattiva e guerriera delle Camicie nere.

Il gerarca quindi, dopo aver ordinato il saluto al Duce, a cui ha fatto eco un poderoso «A noi!», lasciava la caserma della «Tagliamento».

L'omaggio ai Caduti

Alle ore 10 circa una colonna, preceduta dalla banda della M.A.C., si è recata a fare omaggio ai Caduti in guerra e per la Causa. Dopo la banda veniva una rappresentanza dell'Istituto Orfani delle Camicie nere di Rubignacco che recava due coronne di alloro con nastri tricolori, quindi una rappresentanza di ufficiali della Milizia ed un picchetto armato della Milizia M. A. C.

Ad attendere l'arrivo di questa rappresentanza ai lati dell'ingresso del Tempietto dedicato ai Caduti in guerra, in piazza Vittorio Emanuele si erano schierate con bandiera rappresentanze delle Associazioni d'arma. Prestavano servizio d'onore all'ingresso i vigili urbani.

La breve cerimonia si è svolta al suono della Canzone del Piave, mentre i giovani allievi del Collegio figli CC. NN. di Cividale deponevano le corone nell'interno del Tempio ed i presenti si irrigidivano nella posizione di attenti. Analoga cerimonia si è avuta al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, alla Casa Littoria ove le autorità hanno assistito al rito.

La seconda corona d'alloro è stata deposta nella cripta dei Caduti per la Causa nazionale nella Casa del Littorio, alla presenza di tutte le gerarchie intervenute alla manifestazione di esordio svoltasi nella sede del Comando M.A.C. Tutti i presenti hanno osservato un minuto di raccoglimento.

A questo doveroso omaggio reso dalla Milizia ai Caduti per la grandezza d'Italia, è seguita l'austera celebrazione della Messa al campo, celebrata da mons. Arcivescovo sulla scalinata del Tempio Ossario.

La cerimonia in piazzale 26 luglio

Poco prima delle ore 11 dalla Caserma di via Aquileia partiva la Legione per partecipare al rito in piazzale 26 luglio. La colonna era aperta dalla banda della M.A.C., cui seguiva il labaro della 10. Legione Contraerei scortato da un reparto. Quindi incedeva un numeroso plotone di ufficiali fuori servizio che era agli ordini del primo seniore Macuglia. Infine venivano i Battaglioni della «Tagliamento» al comando del console Zuliani. La 63. Legione non aveva in testa la sua insegna, poichè il glorioso labaro è attualmente con i reparti combattenti sul fronte russo, ed ora — come pubblichiamo in altra parte del giornale — si fregia della massima distinzione al valor militare con una motivazione che sintetizza lapidariamente gli eroismi compiuti dai Militi della 63ª, nella campagna antibolscevica.

La Legione, che ha sfilato compatta e marziale, era formata da un Battaglione di reduci delle guerre d'Africa, di Spagna e attuale, da un Battaglione mobile su due compagnie con una Compagnia di mitragliatrici, da un Battaglione di Preleglonari formato da giovani fascisti della classe 1924. Vi erano inoltre un reparto della Milizia forestale, della Milizia ferroviaria, un Battaglione di formazione della G.I.L.

L'afflusso al piazzale 26 luglio della Legione si è svolta con ordine e rapidità dopo una ammirata sfilata per le vie Aquileia, Cavour e Poscolle. Nel piazzale era già schierato un Battaglione di formazione del Regio Esercito e della Regia Aeronautica.

Di fronte al maestoso tempio che custodisce i sacri resti di trentamila Caduti della guerra 1915-18 si trovava così schierata magnificamente la compatta formazione di 1800 armati il cui comando era stato assunto dal console Zuliani.

La Messa al campo

celebrata dall'Arcivescovo

Le autorità si erano portate sul lato sinistro della gradinata di ingresso al Tempio mentre dall'altro lato avevano preso posto i congiunti dei Caduti della Milizia appositamente invitati alla cerimonia. Al centro era stato eretto l'altare da campo. Ai fianchi dell'altare spiccavano le numerose insegne delle associazioni combattentistiche, dei Caduti, d'Arma, dopolavoristiche e i neri labari dei Gruppi rionali.

Erano presenti l'Ecc. il Prefetto, il Segretario Federale, il generale Del Ponte che comandava la Difesa Territoriale, con i generali Carusi e Della Bianca. Inoltre il Procuratore del Re Imperatore, il Questore, il Vice Podestà, i Vice Federali Zanello e Bortolozzi, il Viccecomandante federale della Gil, gli Ispettori federali, ufficiali superiori e subalterni rappresentavano le Forze Armate del Presidio.

Appena completato l'allineamento degli armati, il console Zuliani, che aveva assunto il comando di tutti i reparti, ha presentato la forza al generale Da Ponte. Poco dopo giungeva l'Ecc. l'Arcivescovo, al quale sono stati resi gli onori militari. Il Presule, dopo aver indossati i paramenti sacri iniziava la Messa al Campo con accompagnamento d'organo e di coro di voci bianche.

Al Vangelo il Vescovo pronunciava un discorso di elevati accenti religiosi e patriottici che gli altoparlanti hanno diffuso.

Esordiva lodando il divisamento di commemorare il Ventennale della Milizia con una funzione religiosa che dimostrava come il culto di Dio costituiva l'elevazione spirituale dei soldati.

Rivolgendosi ai militi l'Arcivescovo così continuava: «Voi non solo siete compresi della maestà di Dio che adorate; ne avete anche esperimentata l'amorosa Provvidenza. Molti di voi sono scampati da gravi pericoli, hanno sostenuto duri cimenti, hanno prestato alla Patria segnalati servizi. I Militi nella Spagna contro le orde bolsceviche hanno compiuto prodigi di valore; nelle pianure e nelle steppe della Russia si distinguono ora nella lotta contro i «senza Dio», che vorrebbero infestare l'Europa e il mondo intero colle loro letali teorie e massime perverse, e così distruggere la civiltà cristiana, che è base dell'ordine, della prosperità, della grandezza. Tutto questo è dovuto alla vostra fortezza, alla disciplina, alla alla saggezza dei superiori. Ma è dovuto anche alla protezione di Dio, poichè è di fede che sempre ed in tutto abbiamo bisogno dell'aiuto di Dio, come è di fede che Dio a nessuno nega questo aiuto, se non è demeritato».

Con ispirata parola, il Presule elevava il pensiero ai Caduti e continuava quindi: «L'ora presente è tra le più gravi della storia, perchè in essa si forgiano e si maturano i nuovi destini della società. Oggi tutte le energie sono impegnate in uno sforzo supremo. E' però quelle virtù, che si richiedono in ogni impresa, oggi devono essere raddoppiate, moltiplicate; soprattutto sono indispensabili saggezza e prudenza nei Capi, ferrea disciplina nei sudditi, fortezza d'animo e spirito di dedizione e di sacrificio in tutti. E noi abbiamo fiducia che a nessuno manchino queste disposizioni, come ci teniamo certi che non manchino a voi, Legionari».

Dopo aver ancora sottolineato la importanza dell'atto solenne di culto tributato a Dio con l'assistere alla Messa, l'Arcivescovo così concludeva: «Noi tutti fortemente vogliamo, e lo vogliamo coll'aiuto di Dio, che siano debellati i nemici di Dio, che trionfi la giustizia, che regni la civiltà cristiana; perchè solamente allora avremo una pace duratura, vera prosperità e sicura grandezza. Al raggiungimento di questo ideale convergano ora e sempre i nostri sforzi; per poterlo conseguire invochiamo fiduciosi l'aiuto del Cielo».

Terminato il suo elevato discorso l'Arcivescovo ha continuato la Messa che ha assunto un tono particolarmente toccante quando, all'Elevazione, mentre le truppe presentavano le armi, la banda della M.C.A. suonava in sordina l'inno del Piave.

Quindi un orfano di una Camicia nera leggeva la preghiera dei Caduti in guerra; dopo di che l'officiante impartiva la benedizione.

Successivamente le piccole Camicie nere del Collegio di Cividale, eseguivano, accompagnati dalla banda della M.C.A., in maniera impeccabile, la «Canzone del Legionario», suscitando viva commozione.

Il suggestivo rito così si concludeva e quindi il generale Del Ponte, il Prefetto ed il Federale, passavano in rassegna l'intero schieramento degli armati che presentavano le armi.

Le autorità prima di lasciare il piazzale esprimevano al console Zuliani il loro compiacimento per il magnifico spettacolo offerto dal compatto schieramento.

I reparti poi riprendevano l'ordine di marcia e rientravano alle rispettive sedi sfilando, ammirati per le pricipali vie cittadine.

Parole di fede

Un altro rito si svolgeva poco dopo mezzogiorno nella caserma della Milizia in via Aquileia ove il console Testa, comandante del Collegio nazionale figli CC. NN. ha tenuto il discorso celebrativo del Ventennale di fondazione della Milizia.

Nel vasto cortile della caserma erano ordinatamente allineati tutti i reparti della Milizia e del Collegio nazionale figli CC. NN.

Sono intervenuti l'Ecc. il Prefetto, il Federale, il gen. Del Ponte per il comandante la Difesa territoriale, il Questore, il Vicepodestà, i consoli Testa, Zuliani e Valerio, il Vice comandante federale della Gil, i Vice federali Zanello e Bortolozzi, i rappresentanti di tutti i Comandi militari del Presidio, larghe rappresentanze del Fascio di Udine, degli squadristi, del Fascio femminile. Alla destra del palco avevano preso posto i familiari delle Camicie Nere cadute.

Il console Zuliani presentava la forza al Prefetto e pronunciava brevi parole di saluto alle autorità. Veniva poi letta la motivazione per la concessione della medaglia di bronzo al V. M. concessa alla memoria della C. N. scelta Ottorino Tion di Udine, appartenente alla 203ª Batteria Milizia Artiglieria Contraerea, caduto da prode sul suo pezzo in Cirenaica. Il Prefetto ha appuntato la medaglia sul petto di una congiunta del Caduto.

Ha preso quindi la parola il console Testa, il quale ha rievocato la ventennale storia della Milizia che ha tenuto sempre fede al motto mussoliniano: «Credere, obbedire, combattere». Proseguendo l'oratore sottolineava che la Guardia armata della Rivoluzione ha costantemente tenuto fede all'impegno assunto. Assoluta fedeltà all'Idea è stato ed è tuttora il massimo comandamento della Milizia, guardia incrollabile per il Partito. Dopo venti anni si può ben dire con orgoglio che la Milizia assoggettandosi ad ogni disciplina e ad ogni rinuncia, con dedizione entusiastica, ha mantenuto fede alla consegna.

Il console Testa ha quindi tracciato vigorosamente un consuntivo morale ed eroico del contributo dato dalla Milizia all'ascesa dell'Italia mussoliniana, lungo i fruttuosi vent'anni della sua recente storia: dalla Marcia su Roma all'immane guerra attuale. Ne ha illustrato l'inconfondibile spirito volontaristico, la purezza del suo fondamento spirituale, le sue gesta nella Rivoluzione e nelle sacrosante guerre della Rivoluzione, le tante medaglie al valore appuntate ai labari delle sue Legioni.

Riaffermato come anche nella decisiva guerra che attualmente si combatte contro la congiura delle Nazioni plutocratiche e del bolscevismo, la Milizia è sulla breccia in primissima linea, il console Testa ha concluso con una commossa rievocazione dei Caduti gloriosi e con un appello ai giovanissimi in camicia nera perchè sappiano sempre mostrarsi degni degli anziani, morti e vivi, che li precedettero, e degni della meravigliosa tradizione guerriera di quest'Arma che il Duce ha definita «l'aristocrazia del Fascismo». Nella felice chiusa al suo discorso, l'oratore ha rivolto un'invocazione e una promessa al Duce, Condottiero supremo e suprema fede del popolo italiano.

Il vigoroso ed efficace discorso del console Testa ha riscosso il vivo plauso delle autorità, le quali hanno poi proceduto alla distribuzione del distintivo dell'Associazione Famiglie di Caduti ai congiunti delle Camicie nere immolatesi per la Patria.

Ai familiari dei Caduti, i quali hanno partecipato ad un cameratesco rancio offerto dalla Legione, sono stati distribuiti cento assegni di 350 lire ciascuno.

Al rancio sono intervenute autorità e rappresentanze dei vari reparti armati del Presidio. I canti della Rivoluzione e alte acclamazioni al Duce hanno sottolineato il cameratesco raduno.

L'adunata pomeridiana nella caserma della M.V.S.N.

Il gen. Galamini ai legionari della Milizia Artiglieria Contraerei

L'Ecc. il generale Galamini, comandante della Milizia Artiglieria Contraerei ha rivolto questo vibrante e significativo messaggio ai legionari friulani della specialità, indirizzandolo al console Valerio per la 10ª legione M. A. C.:

«Miei forti legionari friulani, Ho colto con schietto piacere l'invito gentile di questa giornata per potermi trovare ancora una volta con voi, guardandovi idealmente, fisso negli occhi sereni e tranquilli, rispecchianti l'indomita saldezza della vostra fibra e porgervi il mio saluto sempre cameratesco, sempre affettuoso, sempre paterno.

Il primo ventennale di questa nostra santa milizia vi trova, ci trova, schierati ed impegnati in un settore delicatissimo, in un'ora densa di storia per la nostra Patria, con la baldanza di vent'anni, con la stessa fede che ci vide inchiodati ed aggrappati alle pietraie del Carso, con lo stesso slancio che ci animò e ci esaltò nell'ora dura e sublime della vigilia.

Io vi conosco, miei legionari, conosco il vostro profilo severo, tagliato come le pietre delle vostre Alpi, conosco la vostra anima serena e adamantina, conosco lo sguardo pensoso e profondo che dà luce alla vostra tenace volontà, maturata ed acciaiata durante la storia secolare del vostro valore, della vostra ansia di libertà e di indipendenza. Ecco perchè sono sicuro di voi. Ecco perchè da questa vostra terra generosa e santificata dal sangue purissimo e sublime che l'ha irrorata, io traggo l'auspicio di vittoria. Sento balzare questo auspicio dai vostri saldi petti di soldati in un grido ampio e solenne che dalle vostre valli si dilata e copre l'Italia tutta.

In piedi, miei forti legionari del Friuli, e nel giuramento di fede che in questo primo ventennale noi rinnoviamo, fino al sacrificio supremo della Patria, al Re, al Duce, sia il viatico per le battaglie di domani che voi saprete affrontare ovunque; con la vostra forza, con la vostra passione, col passo cadenzato e marcato dei vostri scarponi che sanno calcare ed imprimere la loro orma profonda su tutte le terre.

Miei fedeli ed indomiti legionari del Friuli: A noi! - Generale Galamini».

Il Dopolavoro friulano per la Milizia

Come in ogni altra occasione in cui ci sia da far sentire ai grigio-verdi la profonda fraternità di spiriti e la viva ammirazione che i dopolavoristi, rappresentanza autentica del popolo, nutrono per essi, il Dopolavoro provinciale Forze Armate ha voluto essere domenica tangibilmente presente fra le valorose Camicie nere friulane della Milizia che celebravano un ventennio di eroismi, di olocausti, di storia.

Un'offerta, che trascende naturalmente il fatto materiale per assurgere ad espressione di calda fraternità fascista, è certamente quella di cento assegni da 100 lire ciascuno per le famiglie dei gloriosi Caduti della Milizia friulana, e che è andata a confondersi e ad integrarsi con quelle già predisposte dai Comandi di Legione e dall'Assoc. Famiglie di Caduti in guerra.

Al Comando della 55ª Legione Alpina, di Gemona, sono state, infine, offerte 5.500 lire per le famiglie dei Caduti della zona gemonese, e per altre provvidenze a favore di quei militi.

Con altre offerte fatte in tal giorno ai legionari friulani, il contributo complessivo del Dopolavoro provinciale Forze Armate sale a circa 22.000 lire, le quali furono accompagnate da un senso di profonda riconoscenza, e di viva ammirazione per le gesta eroiche che hanno dato, in questi vent'anni, tanta gloria ai neri gagliardetti della Milizia friulana.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro provinciale di Udine

(Comunicato n. 28 del 2 febbraio 1943 XX)

Assistenza ai camerati alle armi

«4ª Befana del soldato» - Offerte pervenute: S. Andrat del Judrio: Dopolavoro L. 100, Corveddu Giovanni 3, Tuzzi Olga 3, Bernardis Pietro 2, Fedele Pietro 2, D'Osualdo Luigi 2, Nascig Antonio 2, Paron Mario 3, Tuzzi Guglielmo 1.40, Bernardis Giovanni 2, Cunetti Giuseppe 2, Butlini Bruno 2, Butussi Giuseppe 2, Bidese Arturo 1.50, Zurchi Franco 2.50, Zurco Ermanno 2, Babuini dott. Luca 5, Bernardi Enzo 3, Giovani della leva 10, Michelutti Antonio 1, Snidero Lodovico 2, Pelcaro Pietro 5, Nadalutti Isidoro 2.50, Floreschi Alfredo 0.50, Cantarutti Guido 0.50, Livoni Ferdinando 1, Livoni Edoardo 1, Snidero Gio. Batta 1, Olivo Domenico 3, Persoglia Giovanni 1, Nascig Antonio 2; Montereale Cellina: famiglia Carafoli 250, Fignon Ettore 25, Capolla Luigi 10, Rossi Guglielmo 5, Massaro Umberto 5, Paroni Gino 10, Zorza dott. Giacomo 50, dott. Cristante 50, Rossi eLopoldo 10, Carafoli dott. Giovanni 50, Caligo Sisto 5, De Cesco Basilio 2, Roveredo Riccardo 5, Venier geom. Giovanni 10, Del Col Gio. Batta 30, Asquini Antonio 15, Rossi Vincenzo 2, Venier Giuseppe 3, Rossi Gio. Batta 2, Colussi Luciano 2, Rossi Enrico 2, Venier Angelo 2, Roveredo Giuseppe 5, Caligo Angelo 3, Rossi Falnò 3, Chiaradia Luigi 2, Redolfi Luigi 2, Rossi Valentino 2, Roveredo Angelo 3, Roveredo Innocente 3, Roveredo Attilio 2, Roveredo Pietro 2, Fignon Gio. Batta 2, Corsi Gio. Batta 2, Fignon Francesco 2, Milanesi Ferdinando 20, Dinat Marianna 5, Facchin Gino 5, Bertola Sigismondo 4, De Biasio Ernesta 3, Bertola Luigi 2, Caligo Elio 10, Alzetta Remigio 30, Pasini Giovanni 20, Torresin Remo 10, Comina Bramante 5, Comina Giovanni 10, Rigo Luigi 10, Alzetta Carlo 30, Degan geom. Vittorio 30, Degan Gino 20, Degan Giacomo 20, Degan Vincenzo 20, Povoledo Erminio 10, Guglielmi Giuseppe 10, Chiaradia Federico 5, Centazzo Italo 5, Rigo Agostino 5, Torresin Luigi 3, Del Fabbro Giovanni 5, Giacomello Giovanni 10, Spadotto Antonio 50, Saponello Angelo 5, Borghese Candido 10, Favetta Gastone 2, Magris Venuto 5, De Pol Giovanni 5, Pionti Nicola 5, Belgrado Cesare 1, Bedin Alessandro 1, Zorat Pietro 1, Frisan Angelo 1, Canzi Battista 1, Canova Narciso 1, Zorat Luigi 3, Maniero Vittorio 1, Gorat Anita 1, Piton Pietro 1, Turchet Luigi 1, De Mattio Emilio 2, Zorat Giovanni 1, Corba Luigi 1, Cagnato Angelo e F. 10, Sovran Mario 1, famiglia Tonon 15, Corassa Pietro 5, Mattiuzzi Guglielmo 1, Zorat Giuseppe 5, Del Zotto Stefano 1, Frisan Felice 1, Pavanel Antonio 5, Venier Arturo 1, Benvenuti Rizieri 5, Dell'Agnolo Clemente 2, Cosi Luciano 2, Dal Col Angelo 1, De Mattio Valentino 1, Claut Amedeo 2, Mazocut Aldo 2, Tonon Francesco 2.

La presidenza provinciale ringrazia vivamente gli offerenti.

Unione commercianti

Divieto di fabbricazione e vendita della pasticceria e prodotti dolciari in genere

L'Unione commercianti, sollecita le ditte che non l'avessero ancora fatto a presentare senza ulteriore indugio all'Unione stessa in via Vittorio Veneto 17 la denuncia anche negativa delle rimanenze dei prodotti dolciari per i quali non è più consentita la vendita.

Ricorda inoltre che la vendita degli stessi prodotti è cessata il 15 gennaio u.s. ed è pertanto necessario che le ditte ottemperino all'obbligo della denuncia onde evitare possibili rilievi.

Unione lavoratori dell'industria

Treni operai in ferie per la Germania

L'Unione provinciale fascista lavoratori industria di Udine comunica:

Il trasporto operai dell'industria in ferie dall'Italia per la Germania sarà effettuato dai seguenti treni:

A *Milano:* il 4 febbraio 1943 XXI per Reichswerke; il 4 febbraio 1943 per Hamburg; il 5 febbraio 1943 per Dortmund; il 5 febbraio 1943 per Berlino.

A *Treviso:* il 3 febbraio 1943 XXI per Linz.

I lavoratori interessati dovranno presentarsi nella mattinata presso l'Ufficio di Concentramento di *Milano* o *Treviso*, portando seco il bagaglio.

ATTI FEDERALI

Gruppo Rionale «E. Beltrame»

In data 19 gennaio 1943 XXI il fascista Vincenzo Cioffi, inscritto al P.N.F. dal 1. settembre 1922, è stato nominato Capo Nucleo del Gruppo rionale fascista «E. Beltrame».

Gioventù Italiana del Littorio

AZZANO DECIMO. — *In data 21 gennaio 1943 XXI la fascista Laura Monaunt è stata nominata Ispettrice Gil in sostituzione della fascista Amelia Furlanis.*

CIVIDALE. — *In data 27 gennaio XXI il fascista Giorgio Tamaro è stato nominato Vice Comandante della Gil in sostituzione del fascista Contardo Cipolli.*

S. VITO AL TAGLIAMENTO. — *In data 27 gennaio XXI il fascista Dante Filippuzzi è stato nominato Vice Comandante della Gil in sostituzione del fascista Silvio Da Plante.*

TARCENTO. — *In data 28 gennaio XXI il fascista Ezio Foschia è stato nominato Fiduciario di Sezione Sportiva in sostituzione del fascista Luciano Morgante.*

TEOR. — *In data 26 gennaio XXI il fascista Vittorio Giachi è stato nominato Fiduciario di Capo Sezione in sostituzione del fascista Angelo Zanello.*

GRUPPO RIONALE «G. GENTILE». — *In data 28 gennaio XXI il fascista Danilo De Marco è stato nominato Vice Comandante della Gil e Comandante dei Reparti Maschili in sostituzione del fascista Pietro Daniells.*

GRUPPO RIONALE «A. SALVATO». — *In data 28 gennaio XXI il fascista Costantino Lugo è stato nominato Vice Comandante della Gil in sostituzione del fascista Gastone Maraschi.*

IL SEGRETARIO FEDERALE

Federazione dei Fasci Femminili

Nomina

E' stata ratificata la nomina della Segretaria del Fascio femminile di Erto Casso, fascista Rachele Filippin, in sostituzione della fascista Maria Corona.

LA FIDUCIARIA PROVINCIALE

G. U. F.

Littoriali femminili della cultura e dell'arte

L'Ufficio Cultura della Segreteria dei Guf ha già resi noti i temi per la manifestazione dei Littoriali femminili della cultura e dell'arte per l'anno XXI. Insieme alla scelta dei temi sono state comunicate alcune disposizioni relative ai Littoriali, che porteranno su un piano completamente diverso ed indipendente lo svolgimento della gara culturale.

Gli anni scorsi, infatti, il Guf, che era sede di Ateneo, raccoglieva tutti i partecipanti della regione e li rappresentava collettivamente, senza alcuna distinzione per provincia.

Quest'anno invece ogni Guf, sede o no di Ateneo, in seguito a partecipazione diretta verrà rappresentato dai suoi migliori elementi alla Mostra ed ai Convegni Nazionali dopo una selezione provinciale e zonale. Le selezioni provinciali avranno corso entro il mese di marzo, quelle zonali fra il 15 aprile e il 15 maggio. (Le selezioni dei concorsi d'arte si svolgeranno nel mese di maggio e la selezione zonale avverrà nella città sede dei Littoriali).

Nella classifica generale, ad ogni Guf spetterà la somma dei punti ottenuti dalle sue organizzate nelle gare provinciali e zonali.

Il primo scoglio da superare sarà quindi nella gara di zona. E alla gara di zona infatti le fasciste universitarie dovranno dare tutta una seria profonda preparazione. Anche per il fatto che esse porteranno ai Littoriali, oltre al loro nome, quello della loro città e della loro terra. La manifestazione potrà dirsi, in senso vasto, individuale; e quindi più bella, più significativa, la vittoria sarà, oltre che per le singole partecipanti, per il Friuli, che esse amano e che esse devono sentire profondamente «proprio»; come una «piccola patria» nella grande patria comune.

Per lo svolgimento dei temi scelti, per la conoscenza dei temi stessi e per un indirizzo o un aiuto, le universitarie che intendono partecipare ai Littoriali, potranno rivolgersi all'Ufficio Cultura del Guf di Udine che è aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 19.

Prelittoriali del lavoro femminili

Domani mercoledì 3 febbraio avranno inizio i prelittoriali femminili del lavoro anno XXI. Si svolgeranno a Udine le gare del gruppo artigiano e preparazione della donna nella vita familiare, e precisamente: concorso per rammendatrici, per sarte, per ceramiste decoratrici, per lavoranti della paglia, per pellicciaie, gare della donna nella vita familiare.

Le concorrenti dovranno affluire dalla provincia in serata; per il vitto e l'alloggio sarà provveduto a cura del Gruppo Universitario. Ricordiamo che le partecipanti dovranno essere munite di carta annonaria, di documenti di riconoscimento e vestire l'uniforme dell'organizzazione alla quale appartengono.

Le partecipanti ai concorsi per camiciaie, maglieristi, lavoranti sartorie militari, berrettifici militari, rammendatrici, pellicciaie, ricamatrici, dovranno portar seco ago, ditale, forbici. Le spese di viaggio verranno anticipate dai Segretari di Fascio e saranno rimborsate a cura dei servizi amministrativi della Federazione fascista di Udine, contro presentazione dei regolari documenti giustificativi.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

30, 31 genn. e 1 febbr. 1943 XXI

NATI	11
MORTI	10
MATRIMONI	8

Riassunto settimanale

dal 25 al 31 gennaio 1943 XXI

NATI:	38
MORTI:	35
MATRIMONI:	10

Riassunto mensile

Durante il mese di gennaio 1943 XXI all'Ufficio di Stato Civile vennero denunciati:

NATI VIVI:	162
MORTI:	141

Eccedenza dei nati sui morti: 21

Nati morti: 8

MATRIMONI:	43

Nascite

Micheli Maria (I nato) di Francesco e di Drlussi Maria.
Giuliano Renato (II nato) di Luigi Giulio e di Gulon Bernarda.
Zuttion Bruno (I nato) di Giovanni e di Savorgnan Ida.
De Ecclesiis Giovanni (I nato) di Riccardo e di Franz Lidolna.
Montiglio Rosetta (I nato) di Amedeo e di Bruno Marianna.
Montiglio Stefania (II nato) di Amedeo e di Bruno Marianna.
Gasparini Luigina (IV nato) di Remo e di Poletto Teresa.
Simonetti Girolamo (I nato) di nob. Ermanno e di Colombis Maria.
Carraria Vittorio (I nato) di Romano e di Parovel Lidia.
Angelillo Giovanni (III nato) di Pietro e di Colapietro Rosa.
Pravisano Giuliana (I nato) di Giuseppe e di Visintini Iolanda.
Cavedal Leila (II nato) di Mario e di Taddio Tarsilla.
Sabot Mariarosa (I nato) di Tarcisio e di Talotti Regina.

Pubblicazioni di matrimonio

Visentini Liberale agente di P. S. con Grenlese Elvira sarta.
Bearzi Mario impiegato con Vitulli Rosa casalinga.
Bertuzzi Luigi minatore con Bortolussi Germana casalinga.
Grassi Guido agricoltore con Tonini Emma tessitrice.
Moda Italo falegname con Rizzi Anna Maria casalinga.
Paolini Mario cameriere con Codarini Maria casalinga.
Croce Angelo impiegato con Bindi Ersilia casalinga.

Matrimoni

Bomben Guerrino vulcanizzatore con Brunello Zanitti Mafalda casal.
Gatti Amedeo commerciante con Moro Gina impiegata.
Santi dott. Enrico medico chirurgo con Persici Vladimira studentessa.
Palazzin Giovanni Battista falegname con Mazolini Francesca stiratrice.
Gorassini Bruno impiegato con Pavavano Ines casalinga.
Toffoletti Antonio bracciante con Mattiussi Maria casalinga.
Turcutto Angelo agricoltore con Cecutti Marcellina casalinga.
Polan Marino tornitore con Serafini Lina casalinga.

Morti

Cocetta Angela Italia fu Pietro di anni 76 suora.
Drlussi Pietro di Arturo di giorni 1.
Bergamasco Francesco fu Antonio di anni 75 calzolaio.
Macor Odorico Maria fu Amadio di anni 68 casalinga.
Zanelli Seico Carlo fu Guerrino di mesi 6.
Cedolin Giuseppe fu Michele di anni 43 operaio.
Ban Renzo di Eligio di giorni 11.
Carlini Anna fu Carlo di anni 75 casalinga.
Knight Ewen di Hugh di anni 23 soldato.
Montiglio Stefania di Amedeo di ore 5.
Stulfo Amedeo di Antonio di anni 27 contadino.
Gortani Pietro fu Pietro di anni 44.
Costaperaria Maria ved. Rioli fu Simone di anni 76 casalinga.
Gentile Francesco fu Innocente di anni 27 soldato Lancieri Aosta.
Virili Vicario Caterina di Leonardo di anni 44 casalinga.
Cudutti Virginia ved. Angeli fu Antonio di anni 73 casalinga.
Giriando Ernesto fu Serafino di anni 58 impresario.
Croattini Antonia ved. Vianello fu Luigi di anni 84 pensionata.
De Poli Alessandro fu Riccardo di anni 53 fonditore.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - Da giovedì CINE - VARIETA'

ODEON - SANGUE VIENNESE con M. Holst e W. Fritsch. Ore 16.

SAVOIA - LA MASCHERA E IL VOLTO - Con N. Besozzi. - Ore 16.

IMPERO - CASANOVA FAREBBE COSI' con i fratelli De Filippo — Ore 16.

CECCHINI - TRANSATLANTICO con Michele Simon. O. 16

REX - ANGELO DELLA FELICITA' con Signoret, J. Daj. Ore 18.

BELTRAME - Il Consorzio «Ela» presenta l'affascinante ed avvincente dramma: PERDIZIONE interpretato da Vera Korene e J. Worms — Ore 16

DOPOLAVORO

FERROVIARIO: IL PASSATO CHE TORNA — Ore 16.

Prelevamento del pane e degli altri generi alimentari nel mese di febbraio

ROMA, 1.

L'acquisto del pane sarà fatto in febbraio con i relativi buoni giornalieri delle carte annonarie per pane e generi da minestra, valide per il quadrimestre novembre-febbraio XXI. Non è consentita l'utilizzazione anticipata dei buoni a meno che particolari disposizioni non vengano emanate in merito dalle autorità locali. I buoni scaduti delle carte prenotate per il pane restano validi per acquisto del pane rafferma eventualmente disponibile presso il panificatore o il rivenditore.

La carta supplementare del pane e quella supplementare speciale seguono le stesse norme delle carte quadrimestrali.

Il prelevamento dei generi da minestra sarà fatto in due volte utilizzando nella prima quindicina i relativi buoni valevoli dal giorno 1 al 15 delle suddette carte «per pane e generi da minestra» e nella seconda quindicina i restanti buoni.

Per l'uso della carta supplementare dei generi da minestra valgono le stesse norme relative a tali generi.

Il prelevamento dello zucchero, dell'olio, del burro e dei grassi di maiale sarà effettuato in due volte usando per la prima quindicina il rispettivo settimo buono di febbraio della carta per zucchero, grassi e sapone, e per la seconda quindicina l'ottavo buono.

I buoni dei generi a prelevamento quindicinale non utilizzati nella prima quindicina restano validi per l'acquisto nel periodo successivo purchè il prelevamento sia effettuato entro il mese di febbraio.

Il prelevamento della razione supplementare di 500 grammi mensili di zucchero, concessi ai bambini fino a tre anni, e quella di 100 grammi mensili spettanti agli appartenenti al gruppo di età da oltre tre a diciotto anni, verrà fatto mediante la carta annonaria per «generi alimentari vari» in possesso degli aventi diritto al supplemento, utilizzando il buono che sarà provincialmente reso noto dalle autorità locali.

Il prelevamento delle razioni supplementari dovrà essere effettuato presso l'esercente ove i consumatori hanno effettuato la relativa prenotazione.

Come un pseudo sergente ha truffato varie famiglie

Il gabbamondo identificato

Tempo fa si presentava a Cavalicco, in casa di Erminio Nadalutti fu Pietro, un tale in divisa di sergente dell'8° Alpini, dichiarando di essere da Tolmezzo e di provenire dal fronte russo per una breve licenza. Egli era venuto a visitare la famiglia Nadalutti per incarico ricevuto dal figlio loro Ermanno, suo commilitone, il quale lo aveva pure incaricato di farsi dare un pacco per lui con quanto poteva mettere dentro. Infatti il padre Nadalutti si affrettava a confezionare un bel pacchetto nel quale metteva delle sigarette, un bel pezzo di cioccolato, un grosso salame, delle calze di lana ed altre cose utili. Ricevuto il pacco, il sergente ringraziava con bella maniera e partiva.

Soltanto diverso tempo dopo e precisamente l'altro giorno, il Nadalutti aveva la conferma di essere stato truffato in quanto che fatte le debite ricerche a Tolmezzo, il suddetto sergente non è stato trovato. Dal figlio apprendeva di non aver dato nessun incarico a nessun sergente, ed inoltre veniva a sapere che altre famiglie di Cavalicco e dei paesi contermini erano state giocate in eguale forma dal sedicente sergente, evidentemente una autentica canaglia.

Quasi contemporaneamente, i carabinieri di Gemona, venivano informati che un tiro del genere era stato giocato a Rosa Cracogna in Di Giusto, dimorante ad Ospedaletto. Costei narrava che giorni fa si presentava a lei ed alla figlia, un sergente del 5° Alpini, il quale, dichiarando di recarsi a Tolmezzo, in breve licenza dalla Francia, recava i saluti del suo figliolo di stanza a Nizza. Egli diceva che volentieri, quando sarebbe rientrato dal la licenza, avrebbe portato qualche cosa al giovane commilitone come da suo desiderio. La donna, pur non vedendoci ben chiaro nella faccenda a causa di quel numero che il sergente portava sul cappello, aderiva alla richiesta sua e gli affidava un pacchetto contenente generi alimentari ed indumenti. Se non che, dopo alcuni giorni, ella rivedeva il sergente in una osteria del paese e, convintasi di aver a che fare con un gabbamondo, lo invitava a restituire quanto aveva ricevuto. Il sergente usciva dall'esercizio, aderendo all'invito della donna e quella senza farsi accorgere, mandava la figlia a cercare i carabinieri, i quali infatti giungevano presto sul luogo ma non in tempo ad acciuffare il mariuolo.

Questi, approfittando di un momento di confusione, aveva con rapida mossa «tagliato la corda», abbandonando la bicicletta con sopra varii pacchetti: una dozzina. Alcuni di essi portavano anche il nome dei soldati ai quali erano diretti: Mario Gentile, Romeo Galvani, Danilo Pascolo ed Ermanno Nadalutti tutti del Battaglione «Cividale» dell'8° Alpini. Inoltre sulla bicicletta c'era un involto con indumenti di borghese ed un cappello d'alpino con il fregio recante il numero 8 ed un cappotto.

Evidentemente indumenti che servivano al truffatore per meglio riuscire nella sua poco pulita attività e far perdere così le tracce. I carabinieri, in base a precisi elementi, hanno stabilito trattarsi di Ermanno Polonia di Antonio di 33 anni da Villa Santina, già denunciato per altre malefatte del genere. Le ricerche per acciuffarlo sono riuscite finora infruttuose.

I ladri nel Municipio di Tricesimo

Nell'intervallo dell'orario d'ufficio del mezzogiorno, ignoti penetravano negli uffici del Municipio di Tricesimo. Dopo aver girato per tutte le stanze si soffermavano in quella ove c'era un armadio, dal quale asportavano cinque carte annonarie per il pane e minestre, tre per l'abbigliamento e cinque per il sapone ed i grassi; inoltre si impossessavano di alcuni pacchetti di sigarette ivi giacenti e di proprietà di un impiegato del Municipio nonchè di 384 lire che rappresentavano l'incasso delle quote spettanti al Comune per la macellazione dei suini. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

Una spilla rinvenuta

La cameriera Leonora Gratoni, che presta servizio nella casa della contessa Elisa de Puppi, rinveniva l'altro giorno nei pressi della Posta, una spilla. L'onesta rinvenitri, ce ci ha segnalato l'avvenuto ritrovamento del prezioso al fine di rintracciare lo smarritore, il quale pertanto potrà rivolgersi in via Bonaldo Stringher 3.

CRONACA DI CIVIDALE

REDAZIONE e PUBBLICITA': Piazza del Duomo, 3 — Tel. 57

La celebrazione del XX annuale della Milizia volontaria

Nel salone delle adunanze della Casa Littoria, alla presenza delle autorità politiche, militari, civili locali, di rappresentanze, di fascisti e popolazione, è stato celebrato domenica con semplice ed austera cerimonia il XX annuale della fondazione della Milizia, guardia armata della Rivoluzione.

Alle ore 10, le autorità, precedute dal gagliardetto del Fascio scortato da Militi in armi, hanno fatto il loro ingresso nel salone prendendo il posto loro riservato. Dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce, ordinato dall'Ispettore federale di Zona, camerata Pecchioni, ha preso la parola il cent. dott. cav. Mario Virginio Roscio, il quale ha rievocato le gesta eroiche della Milizia in questo suo primo ventennio di attività, sottolineando il tributo di sangue e di eroismo dato alla Patria dai Legionari.

Dopo il discorso celebrativo, il cent. Felice Zanuttigh, ha proceduto alla consegna dei doni destinati ai militi ed ai familiari dei militi attualmente in zona d'impiego. Terminata la cerimonia, le autorità si sono recate al Comando di Presidio della M.V.S.N. ove si sono intrattenute in cameratesca cordialità con gli ufficiali, sottufficiali e militi del Presidio.

Riunione sindacale

Domenica scorsa, nella mattinata, nella sede della Delegazione di zona dei lavoratori dell'industria, il segretario dell'Unione provinciale ha tenuto rapporto ai dirigenti, fiduciari e corrispondenti sindacali della zona.

Esaminate con gli intervenuti le situazioni particolari delle singole categorie in rapporto agli orari ed ai contratti di lavoro il gerarca ha poi ampiamente discusse le questioni prospettategli interessandosi inoltre ad alcuni singolari aspetti del problema degli approvvigionamenti. Ha illustrato il provvedimento inerente la mobilitazione civile degli operai.

Dopo il rapporto il camerata Tridonti si è portato allo stabilimento industriale estratti tannici dove, accolto dal direttore e dal capofabbrica Del Felice, ha visitati i vari reparti di lavorazione nonchè l'infermeria, gli uffici. Ha quindi visitato lo spaccio aziendale recentemente sorto interessandosi del funzionamento prendendo atto della favorevolissima accoglienza che l'iniziativa ha riscosso fra le maestranze.

Offerte all'Istituto «Madri Orsoline»

Per la ricorrenza centenaria della venuta in Cividale delle Rev.me Madri Orsoline, hanno inviato generose offerte: famiglia Ottochian, rev. mons. Valentino Liva, signora Pia Bonanni, sig.na Maria Brosadola, famiglia Carbonaro Anzil, nob. Albino Albini, Borgnolo, Russian, Micheloni, Giorgi, Lesizza, dott. Tomaselli e signora, sig.na Gambini, co. Olga della Torre, signora Faleschini, Lesa Bacchetti, famiglia Purisiol, Pascoli, un gruppo di bambine della seconda elementare, famiglia Ruberti, Tangari, Dorigo, Vanon, Garzoni, signora Bianchi Lucchitta, prof. Della Costa, famiglia Muner Pacilio, Masocco, sig.ra Novelli, Corrediz, signorina Fedeli.

La sagra di S. Biagio

Domani, mercoledì 3 gennaio in Borgo Brossana si svolgerà la tradizionale sagra di S. Biagio, alla quale, come ogni anno, parteciperà numerosa folla di fedeli dando così al popoloso borgo adagiato sulle sponde del Natisone una animazione festosa.

Nell'antichissima chiesetta saranno celebrate speciali solenni funzioni religiose nella mattinata e nel pomeriggio. Non mancheranno, nella piazzetta antistante la chiesa, i tradizionali banchi ambulanti di vendita.

Per gli agricoltori — La chiusura della campagna ricino 1942

Lo sforzo dei coltivatori premiato

Si sono ultimate in questi giorni tutte le operazioni di collaudo del seme di ricino prodotto nella campagna 1942 XX.

Tenuto presente che le operazioni di collaudo della campagna 1941 hanno avuto termine nel mese di aprile 1942, l'Ufficio Provinciale dell'Associazione Nazionale Coltivatori piante erbacee oleaginose (A.N. C.P.E.O.) segnala agli agricoltori la confortante anticipazione che dimostra chiaramente il progressivo sviluppo della organizzazione in uno spazio di tempo così breve.

E non soltanto l'organizzazione va assumendo sensibili miglioramenti nel campo degli ammassi e delle operazioni di degusciazione e di collaudo, ma si registra anche, come è stato più volte segnalato, una indiscutibile affermazione nei riguardi della coltura per effetto della introduzione della varietà di seme precoce il quale si è dimostrato il più efficace, sia per quanto riflette la qualità come per le sue elette proprietà produttive.

Il tempo e l'esperienza consentiranno in avvenire di rendere sempre più pratico il sistema organizzativo e, sanate quelle lacune che contribuiscono a rallentare lo sforzo produttivo, si potrà arrivare ad una produzione elevatissima di questo indispensabile seme e dare un valido contributo ai fabbisogni della Patria.

La quantità conferita all'ammasso e collaudata quest'anno in Provincia di Udine è stata tre volte superiore della produzione della campagna precedente.

Ciò dimostra esplicitamente i vantaggi ottenuti dall'esperimento effettuato nella campagna 1942, consentendo di pronosticare quale potrà essere l'esito della campagna futura se si considera che il seme che verrà distribuito per le prossime semine, proviene soltanto da colture controllate sul campo ed è tutto della varietà precoce «M. 6 Strampelli».

Anche la Provincia di Udine così ha oggi vinto la sua battaglia autarchica nei confronti della coltura del ricino e può senz'altro affrontare tranquillamente l'avvenire con la certezza di ben piazzarsi fra le Provincie di maggiore produzione.

E' necessario perciò rivolgere un caldo elogio agli agricoltori friulani che con il loro alto spirito di comprensione si sono prodigati per consentire il raggiungimento delle mete fissate, anche se queste potevano definirsi difficili.

* * *

L'Associazione Nazionale coltivatori piante erbacee oleaginose (A.N. C.P.E.O.) che segue ed ammira questi tenaci agricoltori, assicura loro il massimo appoggio e si preoccupa continuamente di salvaguardare i loro interessi. A tale proposito si rende noto quanto segue:

L'Ufficio Provinciale dell'A.N.C. P.E.O., nell'interesse esclusivo dei produttori di seme ricino, ha disposto che presso tutti i Centri di degusciazione venisse effettuata la ripassatura dei gusci prima che questi venissero spediti all'industria per le utilizzazioni chimiche.

Da detto lavoro si sono ricavati diversi quintali di seme utilizzabile che è stato conferito all'ammasso e le somme ricavate sono state versate sulla gestione ricino 1942 per venire, successivamente, ripartite, assieme al saldo, in parti uguali fra tutti i produttori in relazione al quantitativo da essi conferito.

L'elevato prezzo fissato dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, il premio di L. 200 al quintale per il seme scelto di prima qualità concesso dal Ministero dell'Aeronautica: l'abbondante quantità di prodotto che si ottiene dalla coltivazione e la rapidità con cui verranno eseguite le operazioni di collaudo, sono elementi positivi che gli agricoltori friulani non dimenticheranno in considerazione anche che, oltre al fattore economico, potranno dimostrare il loro attaccamento verso la Patria in armi.

Gli impegni di coltivazione per la nuova campagna, che si accettano presso tutte le Filiali del Consorzio Agrario Provinciale e presso la sede dell'Ufficio Provinciale dell'A.N.C.P.E.O. di Udine, via Poscolle 43, saranno la migliore risposta degli agricoltori friulani.

Armano Armani

CRONACA DELLA CARNIA

REDAZIONE DI TOLMEZZO: piazza 20 settembre - Tel. n. 34

TOLMEZZO

Artista soldato che si fa onore

Dello scultore tolmezzino Alfredo Gressani, abbiamo avuto più volte occasione di parlare delle sue opere ed esposizioni locali di pregevoli sculture in legno fra cui un riuscito busto del Führer o di altre opere di valore esposte alla triennale di Monza. Il nostro artista, artigliere combattente trova modo di lavorare anche al fronte. I suoi lavori di trincea sono stati esposti alla mostra dell'Artigianato militare di Palermo dove hanno avuto un bel successo. Quivi il Gressani ha ricevuto le personali congratulazioni dall'Altezza Reale il Principe di Piemonte. In proposito sul «Giornale di Sicilia» il critico d'arte così si esprime dopo aver annoverato le opere esposte di altri combattenti: «Notevole accanto a questi la versatilità del Gressani: letterario assai spesso nei richeggiamenti wildtiani, come nel S. Francesco, sicuro e fermo in alcuni ritratti (Duca d'Aosta), più abbandonato nel morbido chiaroscuro venato di sensuosità malinconica della testa di fanciullo dello sguardo appassionato, dalle chiome fluenti...».

Al camerata Gressani, vivi auguri di altre brillanti affermazioni.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta signora Roma Michieli, consorte del sig. Nicolino Vidoni per tanti anni gerente della Trattoria della Cooperativa Carnica, hanno offerto: Cooperativa Carnica, sede centrale, L. 200; Rinaldo Colledan, 50; Guido Scibbia, 10; Giuseppe Vidale, 10; Roberto Arrigoni, 10; Ofelia Larice, 5; Aida Cozzi, 10; Dina Del Negro, 5; Nicolò Gressani, 10; Antonio Cella, 10; Emilio Ortis, 10; Felice Craighero, 20; Emilio Bertoli, 10; Ancilla Mattiussi, 10; Daniele Pecol, 10; Giovanni Villa, 10; Mario Midena, 5; Galliano Gabai, 10; Pietro Pugnetti, 5; famiglia Giovanni Lupieri, 20; Giovanni Miari, 5; Amedeo Biliani, 5; Dante Craighero, 5; Luciano Zamolo, 5; Arturo Deotto, 5; Giacomo Vidussoni, 5; Leandro Calligaris, 5; Cesare Avosani, 5; Lino Deotto, 10; Erminio Petris, 5; Anna Menchini, 10; Isa Lorenzi, 5; Arturo Goi, 10.

In totale L. 510 che furono devolute ai locali Istituti di beneficenza.

SUTRIO

Pro sfollati

Questa laboriosa popolazione ha aderito con slancio alla sottoscrizione pro sfollati. La somma raccolta ammonta a 3280 lire che saranno rimesse al Comitato Provinciale a pro degli sfollati bisognosi.

Gemona

Celebrazione del XX Annuale della M.V.S.N.

Domenica scorsa si è celebrato con particolare solennità e con affettuosa partecipazione di popolo, il XX Annuale della M.V.S.N. Verso le 10 alla Casa del Littorio si sono adunati i reparti femminili e maschili della Gil, tra i quali si notavano i manipoli moschettieri dei Balilla e degli Avanguardisti, i fascisti e le donne fasciste, le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'arma e del Dopolavoro. Con i rispettivi labari e gagliardetti le numerose rappresentanze, sfilarono in corteo per piazza Vittorio Emanuele dove si trovavano le autorità civili, politiche e militari, un folto gruppo di ufficiali della Milizia, i congiunti dei Caduti e lo schieramento guerriero dei militi e dei prelegionari. Dopo che fu deposta la corona al monumento dei Caduti, il lungo corteo raggiunse il Duomo dove mons. Monai celebrò la Messa solenne e, dopo la lettura del Vangelo, pronunciò alcune parole rilevando i doveri impostici dal ricordo di coloro che hanno sacrificato la vita per la Patria. Al termine della Messa furono cantate le esequie in suffragio dei gloriosi Caduti e poi si levò commossa nel tempio la «Preghiera del Legionario». Quindi il corteo si recò alla Caserma «A. Giorgini» della 55ª Legione C.C. N.N. dove mons. Monai benedisse il Sacrario dei Militi Caduti e il comandante della 55ª Legione, 1° seniore De Lorenzi fece l'appello fascista delle Camicie Nere i cui nomi gloriosi sono iscritti nell'interno del Sacrario. Poi i militi cantarono di nuovo la «Preghiera del Legionario» che ben esprimeva nella sua semplice e commossa religiosità il sentimento di tutti. Dopo il suggestivo rito il Comando della 55ª Legione offrì un rancio alle famiglie dei Caduti, ai militi e prelegionari presenti e alle organizzazioni e rappresentanze intervenute.

OSOPPO

Promozione militare

Il concittadino dott. Giovanni Andreussi è stato promosso al grado di tenente dei CC. RR. Congratulazioni.

CASSACCO

Furto in latteria

Sabato scorso notte, ignoti ladri penetrarono, mediante forzamento della porta d'ingresso, nella latteria di Cassacco asportando tre forme fresche di formaggio. Inoltre rovistarono nei cassetti mettendo tutto a soqquadro. Il furto è stato denunciato alla benemerita.

BASILIANO

Pro sfollati

Il Comandante di Legione Balilla di Basiliano ha fatto pervenire al Segretario del Fascio locale la somma di L. 201.75 da destinarsi ad un Balilla genovese sfollato. Tale importo è stato raccolto fra gli organizzati delle scuole elementari del posto nella giornata del 5 dicembre 1942, celebrazione del Balilla genovese.

San Daniele

Messa in suffragio dei Caduti

Ieri, lunedì 1 febbraio, ventesimo annuale della fondazione della Milizia, è stata celebrata in Duomo una Messa in suffragio dei Caduti. Celebrava mons. Pizzoni.

Sono convenuti le autorità locali, le rappresentanze del Regime con le rispettive insegne, la bandiera del Comune, il corpo insegnante.

Inaugurazione del corso di igiene familiare

Sabato, 30 gennaio, alle ore 18, in un'aula della R. Scuola Secondaria d'Avviamento al lavoro, è stato inaugurato il corso di lezione d'igiene familiare con la prima lezione tenuta dal presidente della sottosezione dell'I.N.C.F. dott. cav. Bruno Farroni.

RAGOGNA

Conferma del conciliatore e del vice conciliatore

Con decreto dell'Ecc. il Primo Presidente della Corte di Appello di Trieste il camerata Gio. Batta Urtamonti fu Filippo e il camerata Giovanni Pascoli fu Giuseppe sono stati confermati rispettivamente giudice conciliatore e vice giudice conciliatore per il triennio in corso.

FAGAGNA

Riapertura del Dopolavoro comunale

Domenica scorsa, presenti le autorità locali, ed un rappresentante del Dopolavoro provinciale, è stato riaperto il Dopolavoro comunale.

Esso è sistemato in ampi locali ottimamente arredati e rispondenti allo scopo cui la benefica istituzione si propone. E' stata arredata una stanza ad uso esclusivo delle Forze Armate, dove i militari qui di stanza troveranno la possibilità di trascorrere le ore libere. Si è iniziato il tesseramento; gli aderenti possono rivolgersi al gestore camerata Guido Missana, e per il bollino delle riduzioni al presidente camerata Virginio Basso.

VARMO

Tesseramento al P.N.F.

I pochi fascisti che ancora non hanno provveduto al rinnovamento della tessera per l'anno XXI sono invitati a mettersi in regola entro il 15 febbraio corrente.

Anche gli organizzati della Gil sono invitati a provvedere alla rinnovazione della tessera della Gil entro il mese di febbraio corrente.

L'Ufficio amministrativo della Gil rimarrà aperto dalle ore 11 alle 12 di tutte le domeniche.

Corsi premilitari

I giovani nati nell'anno 1925 hanno l'obbligo di frequentare il corso premilitare che si svolge tutte le domeniche dalle ore 9 alle 12. Contro gli inadempienti sarà provveduto a norma di legge.

Il presente avvertimento vale anche per quei pochi giovani della classe 1924 che si presentano con ritardo alle lezioni.

Solidarietà fascista

Anche Varmo ha aderito con slancio all'invito del Podestà di Milano, di accogliere bambini di quella città.

Hanno dato la loro adesione per accogliere gratuitamente i bambini in parola, le seguenti famiglie:

geom. Geremia Anzil — Antonio Marsoni — geom. Antonio Scaini — Guido Melorin — don Giuseppe Danussi — Pietro De Candido fu Giovanni e Giovanni Prampero fu Giacomo.

Coloro che intenderanno aggiungere il loro nome alla lista dei benemeriti, sono pregati di affrettarsi ad inviare l'adesione alla nobile iniziativa.

Offerte pro sfollati

Sono pervenute le seguenti prime offerte pro sfollati: famiglia Canciani-Florio L. 1000; Luigi Brusadini L. 500; geom. Antonio Scaini L. 300. Totale delle offerte pervenute a tutt'oggi L. 1800.

Siamo certi che tutte le famiglie benestanti del Comune vorranno degnamente figurare in quest'opera altamente umanitaria.

LATISANA

Conferimento granoturco all'ammasso

Si ricorda agli agricoltori della bassa friulana che il conferimento del granoturco deve essere completato entro il 28 febbraio corrente. E' pertanto necessario che i produttori portino a termine in tempo utile la sgranatura del prodotto per il conseguente sollecito conferimento all'ammasso. Si rammenta inoltre che il frumento residuato dalle semine dovrà al più presto essere consegnato ai magazzini d'ammasso.

Distribuzione dei sussidi militari

A partire dal 1. febbraio c. a. la distribuzione del sussidio a congiunti di militari chiamati alle armi, si svolgerà alla Casa del Fascio (pian terreno) con le stesse modalità in precedenza fissate.

CRONACHE SPORTIVE

La squadra udinese s'impone anche sul Palermo e vince per 1-0 (0-0)

Ha marcato Fabro al 12 della ripresa - Bertoli e Pressacco fra i migliori - Due rigori non concessi ai bianco-neri

Udinese: Zacchi; Pressacco e Clocchiatti; Barbot, Feruglio e Del Gronchio; Bertoli, Cozzarin, Fabro, Sillani e Codeluppi.

Palermo: Corghi; Cappellini e Tozi; Tommaseo, Noseda e Bonino; Morisco, Dapas, Zucchero, Debella e Bazan.

Arbitro: Martelli.

Marcatore: Fabro (U.) al 12' della ripresa.

Sono stati tirati cinque calci d'angolo per parte.

Il Palermo ha concluso il suo periplo settentrionale perdendo anche al «Moretti» di Udine. E' stata anche questa una sconfitta onorevole quanto si vuole, ma non sufficiente a giustificare la conquista di un solo punto in tre consecutive e non difficili trasferte. La squadra sicula ha accusato difetti di omogeneità tali che dopo un primo tempo da lei condotto con energia ed anche con discreta concezione tecnica, hanno determinato quasi quasi un crollo nella ripresa pur avendo di fronte una Udinese per nulla migliorata dalle ultime edizioni.

Una scialba partita

Quella fra udinesi e palermitani è stata una partita povera di bel gioco: grandi calcioni, repentini spostamenti di fronte, diversi ripicchi fra giocatori; ma niente stile, niente tiri a rete. I due portieri infatti, all'infuori di qualche uscita e di qualche presa su allunghi dei rispettivi terzini, non hanno avuto di che spelarsi le mani nè la possibilità di dare il brivido al pubblico con qualche intervento pericoloso. Ed occasioni per tirare a rete non sono mancate ai due attacchi! Nel primo tempo è stato il Palermo a sciupare palloni su palloni, nella ripresa è stata invece l'Udinese a non trarre profitto in numerose situazioni che parevano già bell'e concluse.

Il Palermo, alla stregua del gioco fornito nella prima parte, sembrava dovesse far scintille; due terzini in gamba; una mediana sempre pronta e continua nel rifornire gli avanti ed un attacco che pur accusando notevoli incertezze in Dapas, se la sbrigava abbastanza bene senza tuttavia saper cogliere l'attimo propizio per realizzare. C'è stato un momento che una segnatura degli ospiti pareva già assicurata, ma il tiro di Debella finiva malamente a lato. Al 16' lo stesso Debella collocava in rete, ma l'azione era stata precedentemente viziata da un fallo di mano di Pressacco e l'arbitro, anzichè accordare la regola del vantaggio, arrestava il gioco, ed accordava ai siculi un calcio diretto dal limite che non aveva esito.

Il Palermo insomma insisteva all'attacco per tutto il primo tempo, anche se verso il 19' Cappellini per poco non provocava una autorete, ma non riusciva ad aver ragione della ben registrata difesa avversaria, ove Pressacco faceva spicco.

Nella ripresa il Palermo si presentava in campo ben intenzionato a continuare col ritmo del primo tempo, ma si vedeva subito che l'ardore non era più quello di prima e con il cedimento della mediana, ove Noseda non ce la faceva più al centro, tutta la squadra ne risentiva, ed a poco a poco subiva l'iniziativa dei padroni di casa, i quali, fattisi improvvisamente aggressivi si portavano sotto Corghi e dopo un'alternativa di azioni pervenivano alla segnatura del punto della vittoria con Fabro che, liberissimo davanti al portiere, sfruttava un dosatissimo passaggio di Sillani.

E l'Udinese insisteva all'attacco, mentre il Palermo, pur difendendosi accanitamente, non riusciva a riprendere le redini dell'incontro. Solo verso la fine, e più precisamente negli ultimi cinque minuti, i rosa-nero producevano il loro maggior sforzo ma non potevano realizzare pur costringendo gli avversari a chiudersi completamente nella loro area.

Il Palermo all'attacco

Questo l'andamento della partita; esaminiamo ora il comportamento dei giocatori. Il Palermo ha perduto la partita per mancanza di calma; se i suoi giuocatori avessero infatti calcolato che bisognava tenere duro per novanta minuti, non si sarebbero certamente assoggettati al grave sforzo iniziale che ha successivamente, e proprio nel momento cruciale, compromesso le loro possibilità. La squadra ha giocato con troppo entusiasmo nella prima parte, scontando poi l'errore nella ripresa; solo sul finire i palermitani hanno potuto riprendere quota, ma ormai era troppo tardi.

Una buona partita hanno disputato il terzino Cappellini, l'ala destra Morisco, l'interno Debella ed a tratti il terzino Tozi che per poco non coglieva il pareggio con una stangata su calcio di prima che è stata respinta dalla traversa.

Le due squadre

L'udinese ha giocato una sfasata partita ed ha messo in evidenza le solite pecche della sua inquadratura non indovinata; ha avuto però nella difesa e nella mediana elementi in buona giornata tanto che le è stato quasi agevole reggere validamente il confronto con gli avversari anche quando questi insistevano maggiormente all'attacco.

Una buona partita ha giocato Feruglio anche perchè è stato ben coadiuvato dai laterali Barbot e Del Gronchio il quale ha fatto un promettente rientro in squadra pur dimostrandosi tuttora incerto nell'affrontare l'avversario.

Il terzetto arretrato ha avuto questa volta il suo miglior uomo in Pressacco, ma non sono certo in molti a rilevarlo in quanto sembra che questo giocatore, ammirevole per la sua passione e per la sua modestia, non goda — chissà perchè — eccessive simpatie da parte della folla. Sbaglia Clocchiatti? nessuno fiata. Sbaglia Pressacco? lunghi mormorii di disapprovazione. Clocchiatti fa una entrata e rimanda lungo? grandi applausi. Pressacco lo uguaglia? silenzio assoluto sia sugli spalti che sulle tribune. Perchè la folla è così ingrata con lui?

Clocchiatti ha giocato una prudente partita; certamente egli è ora un po' preoccupato per la sorte che lo attenderebbe in caso di non ha bisogno di ricorrere al gioco di forza per arginare le azioni; egli ha numeri — se vuole — per giocare bene e corretto. Si metta dunque sulla buona strada ed avrà migliori soddisfazioni. Zacchi, assicuratosi il posto in squadra, dà ora l'impressione di voler strafare ed intanto gli sfuggono le prese. Ha perduto una palla alta che per poco non provocava una rete (od un rigore?) nel primo tempo; palla che, data la sua specialità in parate alte doveva assolutamente attanagliare.

L'attacco udinese

E veniamo alla prima linea: qui cominciano le dolenti note. Intanto non comprendiamo come si insista a mantenere in squadra un'ala sinistra che non sa calciare col sinistro: è un paradosso. Codeluppi ha tutta la buona volontà ma bisogna riconoscere che non si trova a suo agio e che molte azioni, anche pericolose per gli avversari, si arrestano sul suo malsicuro piede sinistro.

Le due mezze ali Sillani e Cozzarin non erano nella loro vena migliore; tanto l'uno che l'altro non hanno reso quello che da loro si attendeva, mentre al centro Fabro, pur scattando e scorrazzando per il campo non è riuscito ancora a convincerci sulle sue possibilità; non vale rilevare che egli ha segnato la rete della vittoria, perchè se non avesse raccolto il perfetto passaggio di Sillani, sarebbe stata davvero una cosa madornale, tanto più che in quel momento egli era stato lasciato completamente ed inspiegabilmente incustodito dai suoi diretti avversari.

Ed infine una nota lieta: ci riferiamo alla bella partita di Bertoli; egli attraversa attualmente un felice periodo di forma e domenica è stato senz'altro uno dei migliori in campo e si noti bene che egli ha tratto ben poco ausilio dai compagni di linea. Vorremmo però — come da tempo andiamo dicendo — che Bertoli si sentisse più sicuro dei suoi mezzi e che puntasse più risolutamente verso la rete avversaria. I gol non mancherebbero.

L'arbitro Martelli non ha soddisfatto; non ha compiuto delle partigianerie, ma — come diciamo nella cronaca della partita — ha lasciato correre troppi falli d'ambo le parti, certo più gravi quelli palermitani che sono stati graziati di tre evidenti rigori.

La partita

S'inizia con il Palermo all'attacco; al 6' calcio di prima contro l'Udinese ed al 7' un'azione di Bazan non trova preparato Debella che calcia a lato. Al 16' Dapas traversa al centro, la palla è intercettata con la mano dal terzino Pressacco e va a Debella che mette a rete, ma l'arbitro che aveva fischiato in precedenza accorda una punizione che non ha effetto. Al 17' si ha una bellissima azione udinese che si risolve con un forte tiro di Bertoli ben parato da Corghi. Sarà questo l'unico tiro veramente pericoloso della giornata. Al 18' primo calcio d'angolo contro i palermitani, poi al 19' su allungo di Clocchiatti, Cappellini si impappina e manda in angolo sfiorando la traversa ed una... autorete. Al 24' ed al 26' si tirano due calci d'angolo uno per parte ed al 27' Debella manda ancora a lato. Al 34' un bel tiro trasversale di Morisco passa lungo il fronte della porta udinese senza che nessuno lo raccolga ed al 36' un altro bel tiro di Morisco provoca una intempestiva uscita di Zacchi ed un mani di Pressacco in area che l'arbitro non rileva. Al 46' l'udinese Fabro fila verso Corghi; è arrestato da Tozi e la palla va a Bertoli che, mentre l'arbitro fischia la fine del tempo, colloca in rete. Niente gol. Fischi all'indirizzo dell'arbitro, proteste, ma nulla da fare. Una volta tanto ragione all'arbitro perchè il tempo era scaduto.

Nella ripresa è l'Udinese che attacca subito ma al 5' si ha un calcio di prima contro l'Udinese; tira Tozi con potenza e precisione ma la palla viene respinta dalla traversa. Al 7' si ha un angolo contro i siculi ed al 12' l'azione del gol. Sillani raccoglie un traversone di Barbot e passa a Fabro che solo davanti al portiere (dov'erano Noseda e Tozi?) mette facilmente in rete. Reazione palermitana ma senza consistenza. Al 16' ed al 21' tiri a lato di Debella, poi al 22' ed al 23' due consecutivi angoli contro l'Udinese ed al 25' simile calcio contro il Palermo. La partita ormai procede con l'Udinese in predominio; al 30' ed al 35' Bertoli è malamente atterrato in area palermitana, ma l'arbitro che aveva lasciato tanto correre, non punisce nemmeno questa volta nonostante le grida del pubblico. Altro angolo contro Udine al 41' e poi, proprio allo scadere del tempo, ultimo tentativo palermitano di pareggiare: Bazan effettua un bel traversone, ma dall'altra parte non c'è nessuno che lo sfrutti e sulla rimessa udinese si fischia la fine della partita.

Plinio Palmano

Serie A

I RISULTATI

Partita	Risultato
*Vicenza-Fiorentina	3-0
*Milano-Roma	4-1
*Venezia-Genova	4-1
*Torino-Juventus	2-0
Livorno-*Liguria	2-1
Ambrosiana-*Atalanta	5-2
*Lazio-Bari	0-0
*Bologna-Triestina	2-2

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Livorno	18	11	4	3	31	22	26
Ambrosiana	18	11	3	4	37	18	25
Torino	18	11	2	5	38	15	24
Juventus	18	9	4	5	41	31	22
Bologna	18	8	3	7	34	18	19
Genova	18	9	1	8	42	37	19
Lazio	18	7	5	6	36	35	19
Milano	18	6	7	5	25	22	19
Atalanta	18	8	3	7	19	24	19
Fiorentina	18	8	2	8	31	38	18
Roma	17	5	4	8	17	29	14
Triestina	18	2	10	6	17	23	14
Bari	18	4	6	8	16	26	14
Liguria	17	5	3	9	17	38	13
Venezia	18	3	5	10	17	30	11
Vicenza	18	3	4	11	17	30	10

Serie B

I RISULTATI

Partita	Risultato
Modena-*Alessandria	3-1
Brescia-*Novara	1-0
*Pro Patria-Anconitana	5-0
*Pisa-Spezia	1-0
*Pescara-Padova	3-0
*Savona-Mater	1-0
Fanfulla-*Cremonese	2-1
*Udinese-Palermo	1-0
Napoli-*Siena	2-0

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Spezia	18	9	6	3	38	15	24
Pro Patria	18	9	6	3	28	12	24
Pisa	18	9	5	4	28	16	23
Modena	18	9	4	5	36	23	22
Napoli	18	9	4	5	24	18	22
Padova	18	7	6	5	29	25	20
Brescia	18	7	6	5	21	18	20
Fanfulla	18	7	4	7	40	22	18
Cremonese	18	8	2	8	20	25	18
Udinese	18	6	5	7	27	28	17
Anconitana	17	6	4	7	19	26	16
Alessandria	18	6	4	8	24	32	16
Novara	17	5	5	7	19	18	15
Pescara	17	6	3	8	26	27	15
Palermo	18	5	4	9	17	23	14
Savona	18	5	4	9	19	37	14
Siena	17	5	1	11	29	47	11
Mater	18	3	5	10	19	39	11

Serie C

I RISULTATI

Partita	Risultato
*Vittorio V.-Mag. Gen.	0-0
*Gorizia-Pieris	5-0
*Distretto-Grion	2-0
*Ponziana-Mogliano	0-1
Treviso-*Monfalcone	7-1
*Fiumana-Ampelea	7-1

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Gorizia	16	13	2	1	42	8	28
Treviso	16	10	2	4	40	17	22
Grion	16	9	4	3	31	16	22
Distretto	16	9	3	4	28	17	21
Fiumana	16	9	3	4	31	19	21
Vittorio V.	16	7	4	5	20	17	18
Ponziana	16	7	2	7	30	23	16
Ampelea	16	6	3	7	37	36	15
Monfalcone	16	4	2	10	16	29	10
Mag. Gen.	16	3	3	10	18	20	9
Pieris	16	2	4	10	13	41	8
Mogliano	16	0	2	14	12	72	2

Prima divisione

Udinese C-Cormonese 4-0

Innanzi tutto una parola sul risultato. Le reti udinesi sono scaturite da azioni vibranti di giuoco e di energia, con un senso di collegamento in profondità che fa onore a chi lo insegna e agli atleti che lo praticano. Si osservi però che le segnature della gara (quattro reti fulminanti tutte nella ripresa, più alcuni tiri di Manente e di Pravisano ed una rete annullata di Manente hanno mancato per poco il bersaglio) si sono registrate nella ripresa durante la quale i bianco-neri apparvero irresistibili e la Cormonese in balia degli avversari.

Ma il resto della gara non ha dato tale impressione. Nel primo tempo la manovra un poco scolastica della Cormonese ebbe una certa prevalenza sul giuoco incerto della Udinese, per quanto i bianco-neri costringessero con folate del loro quintetto di punta più azione da rete dei cormonesi. Il primo tempo, terminava però, a reti inviolate. Nella ripresa la situazione si capovolgeva nel senso che i bianco-neri avevano la meglio, sia come numero di azioni che come dominio di terreno. Ma in effetto la grande e svelta manovra comandata da un Ciardi che si è dimostrato tanto attivo e sicuro sulla palla ed un Pravisano in felice giornata (tre reti segnate) non ha molto impressionato. Dunque questa Cormonese a dispetto del risultato, ha retto egregiamente allo squadrone udinese oppostole dal calendario, anzi nel primo tempo ha saputo mettere in valore la sicurezza degli interventi della difesa e ha dato dei punti ai bianco-neri.

A spostare l'equilibrio della gara è intervenuto il rapporto di praticità e di classe fra i due attacchi; bello e vibrante quello udinese; lento e sfasato quello degli ospiti. Nel tutto bello dei bianco-neri già abbiamo detto che Ciardi è stato superiore per classe e per esperienza, così come del resto Manente che da terzino è stato spostato a mezzala; Pravisani, oggi in vena di segnature, ha svolto un buon giuoco come pure Panama, Cecchini che è sembrato anche lui in palla ma molto timoroso nel contatto con l'avversario. In conclusione siamo di fronte ad una Udinese che marcia speditamente; se qualche dubbio può sussistere sullo stato di grazia della mediana in cui abbiamo visto Seitz più terzino che mediano ed un Coletti svogliato e abulico, e ben diverso dalla scorsa domenica, l'unico che si è elevato per prontezza e decisione è stato Buzzi.

Della difesa dobbiamo dire molto bene, ha giganteggiato per potenza e precisione Silvestri (che meriterebbe certo più attenzione da parte del nostro... prof. Molnar) e molto bene anche Ferron. Biasatti ha disimpegnato molto bene il suo poco lavoro.

Formazione dell'Udinese C.:

Biasatti, Silvestri, Ferron - Buzzi, Coletti, Seitz; Cecchini, Ciardi, Pravisano, Manente Panama.

Pallacanestro femminile

Si consolida il secondo posto

Guf Udine-Dopolavoro "Frigt,, Torino 20-11 (12-4) per il campionato nazionale di serie A

Anche l'ostacolo rappresentato dal Dopolavoro Frigt di Torino è stato bravamente superato dalle cestite del Guf Udine che, oltre ad aver conseguito la 5ª vittoria di campionato, mantengono così in classifica immediato contatto con le milanesi e veneziane. Le due squadre domenica di scena in via Girardini, su un terreno in buona parte fangoso e che ha messo sovente in difficoltà le atlete, impedendo lo svolgimento di un gioco più spigliato, hanno pienamente soddisfatto all'aspettativa, rivelando la loro buona classe e matura esperienza data dai felici accorgimenti talvolta nella pallacanestro molto facili a non essere osservati. Si è visto infatti che il sistema di gioco delle friulane è stato più redditizio perchè più veloce mentre le avversarie anche quando il terreno si credeva loro favorevole fermavano spesso il gioco permettendo alle bianco-nere la pronta attuazione dello schieramento difensivo.

Predominio udinese

Il punteggio ed il comportamento delle «gufine», specialmente nel primo tempo, ha confermato pienamente il vantaggio che tale sistema porta immancabilmente se ben svolto, dando alle giocatrici il premio di loro sforzo, del resto più facile a sopportarsi quando si è in costante possesso della palla, ed al pubblico presente la soddisfazione di assistere a della vera pallacanestro, dove la tecnica e spettacolo

Parlando della superiorità, questa è stata indiscutibilmente udinese, ma chi credeva che le torinesi avessero potuto sottrarsi nel secondo tempo ad una sconfitta più clamorosa quando alla decisa superiorità delle friulane si aggiungeva per quest'ultime il favore del campo?

L'equilibrio del secondo tempo è da ritenersi pertanto nato, fatto stranissimo si dirà, appunto dalle condizioni del terreno che nella sua diversità di stato ha favorito ambedue le squadre praticanti un gioco adatto alle condizioni del terreno sul quale agivano in offesa, ed anche perchè l'espulsione della Degani, in ottima giornata, ha notevolmente minorato il rendimento della squadra tutta. Il molto di buono fatto dalle udinesi nel primo tempo è stato peraltro mantenuto al livello della serietà durante tutto il secondo tempo, chiusosi egualmente in loro favore per 8 a 7, dimostrando in questa fase più che gioco di squadra molta combattività.

Dove la tecnica ha brillato e la squadra ha effettivamente «girato» è stato nel primo tempo, ricco di gioco e di punteggio. La sicurezza dei passaggi e delle prese, la spiccata intuizione ed anche l'estro dell'improvvisazione, hanno dato alle azioni il ritmo ed il colore che da vario tempo si presenta prerogativa delle squadre udinesi, temute e nello stesso tempo resesi simpatiche su tutti i campi d'Italia.

Le azioni che nascevano dall'ottima mobilità della difesa, continuava con felici triangolazioni da parte delle attaccanti, scombussolando le avversarie, evidentemente disarmate dalla sicurezza con cui veniva manovrata la palla. Dagli indovinati smarcamenti e dalla fitta ma precisa rete di passaggi, scaturiva a momento opportuno il tiro a canestro, raramente mancato. Alla continua ed insistente pressione delle udinesi del primo tempo, le torinesi non hanno potuto fronteggiare che con un gioco sconclusionato e basato esclusivamente sulle intenzioni di giungere al canestro con tiri da lontano, considerata l'impossibilità di penetrazione con un sistema di gioco vero e proprio, il che, non è riuscito egualmente a dare dei risultati positivi. Anche quando le friulane hanno calato di tono nel secondo tempo, le torinesi non sono mai riuscite a minacciarle da vicino, nonostante il largo dispendio di risorse e di energie. La vittoria è toccata giustamente alle udinesi, superiori alle rivali sia per gioco di squadra che per iniziative e possibilità individuali.

Le udinesi

Particolarmente apprezzato il costante e prezioso rendimento dato dalla Bearzotti e dalla Pozzo che hanno formato in difesa una coppia affiatata, tempestiva negli interventi e pronta sempre ad incidere all'attacco maggior forza di penetrazione; il collaudo di Venezia, favorevolmente confermato nell'incontro vittorioso di Roma, ha continuato quindi in maniera soddisfacente, ma che in tutti i modi vede sempre la Grevi in prima linea, domenica un po' sacrificata, al riposo per il fatto dei «personali». All'attacco la Degani ha fornito un'altra buona prova, realizzando 10 punti, tanto preziosi anche agli effetti della classifica delle tiratrici scelte della Serie A; ammirata la Plaino, specie nel primo tempo, durante il quale, in perfetto accordo con la Degani e la Gobessi, ha fatto grandi cose. La capitana Gobessi ci è sembrata al di sotto del suo rendimento, dimostrandosi però sempre attiva e dispendiosa. Passon e De Simone completano i quadri e questa volta vada loro un elogio per i due canestri realizzati nel brevissimo tempo in cui hanno preso parte attiva all'incontro.

Le giocatrici del Dopolavoro Frigt pur rispondendo all'aspettativa, non hanno eccessivamente impressionato, ad eccezione dei rari spunti buoni dati nel secondo tempo. E' la squadra insomma che un mese fa abbiamo destinata nelle nostre previsioni al 4° posto.

Ha diretto l'incontro, in modo soddisfacente, l'arbitro Farci di Trieste.

Le squadre:

G.U.F. Udine: Gobessi, cap. (4); Grevi; De Simone (1); Pozzo; Degani (10), Bearzotti (1); Plaino (2); Passon (2).

Frigt: Pilone, cap.; Rosso (5); Bobba (1); Gianoglio (2); Mezinger (1); Gribaudo (2); Sidoli; Bocco.

Gil Bergamo-Guf Udine domenica prossima a Bergamo

Domenica le cestiste locali si recheranno a Bergamo per l'ultimo incontro del girone di ritorno. L'impresa si preannuncia non tanto facile e sul suo esito però non si dispera. Una vittoria porterebbe le udinesi al secondo posto assoluto con molte probabilità per l'ammissione alle finali di scudetto.

Per domani sera alle ore 18 è stato fissato l'allenamento delle gufine presso la palestra della Gil di via Girardini, al quale si presenteranno le seguenti atlete: Gobessi, Plaino, Degani, Grevi, Scortegagna, De Simone, Pozzo, Bearzotti, Passon.

A Milano, il giorno 24 corrente, dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, ha reso la sua bell'anima a Dio, la buona signora

Marianna Omenetto in Piani

Costernatissimi, il marito GIUSEPPE, i figli ENZO e DINA con i PARENTI tutti, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo martedì 2 febbraio 1943 alle ore 15.30, partendo dalla Stazione Ferroviaria per la Chiesa parrocchiale del Carmine.

Udine, 31 gennaio 1943 XXI.

ULTIME NOTIZIE

UNA GRANDE VITTORIA DELL'AVIAZIONE NIPPONICA

Due navi da battaglia e tre incrociatori avversari

colati a picco dai giapponesi nel Mar dei Coralli

TOKIO, 1.

Si apprende che una violenta battaglia tra formazioni aeree nipponiche e formazioni aeree e navali nemiche si è svolta nel Mare dei Coralli.

Dalle notizie finora pervenute risulta che due navi da battaglia e tre incrociatori nemici sono stati affondati. Un'altra nave da battaglia e un incrociatore sono stati gravemente danneggiati. Sono stati inoltre abbattuti tre apparecchi avversari.

Le perdite giapponesi ascendono a sette aeroplani, i quali si sono precipitati con tutto il loro carico di esplosivi sugli obiettivi nemici e tre altri che non hanno fatto ritorno alle basi.

(«Stefani»)

A proposito della battaglia aeronavale al largo dell'isola di Rennell nel Mar dei Coralli, il ministero della Marina ha dichiarato che dalla prima il 29 gennaio sono stati affondati una nave da battaglia e un incrociatore nemici. Le altre perdite sono state subite dall'avversario dall'Aviazione nipponica che ha sferrato l'attacco con forze rilevanti.

L'ammiraglio Shimada ha dichiarato inoltre che, grazie alla battaglia aeronavale dell'isola di Rennell, la nuova controffensiva del nemico è fallita ed ha sottolineato la scarsa entità delle perdite della Marina giapponese.

In questi ambienti bene informati, si rileva inoltre che la vittoria riportata dalla Marina nipponica nella battaglia navale del 29 e 30 gennaio al largo di Rennell, avrà in avvenire effetti che andranno molto lontano. In questi ambienti si considera la battaglia di Rennell come un primo tentativo nemico di offensiva su larga scala e, si aggiunge inoltre, che gli americani insistono sul fatto che il 1943 deve essere l'anno delle loro grandi offensive contro il Giappone.

Il tentativo nemico mirava, evidentemente, a distruggere la flotta nipponica dislocata nelle acque delle Salomone onde preparare il terreno per ulteriori azioni di più vasto raggio; esso viceversa è fallito e la flotta nemica che vi era impegnata è stata provata in modo gravissimo.

Il violento attacco degli aerosiluranti ai colossi del mare

TOKIO, 1.

L'Agenzia Domei apprende ulteriori particolari relativi alla battaglia aero-navale svoltasi al largo dell'isola di Rennell.

L'instancabile lavoro della ricognizione aerea nipponica operante sulle acque delle Salomone, ha avuto un ambito premio il 29 gennaio scorso quando, malgrado [illegible], scoperto ad est di Rennell una potente formazione navale nemica composta di tre navi da battaglia e di alcuni incrociatori e cacciatorpediniere, in navigazione verso nord-est. I ricognitori segnalavano immediatamente la presenza della squadra nemica alla vicina base giapponese dalla quale partivano subito dopo aerei siluranti e bombardieri.

Verso il tramonto dello stesso giorno, mentre la formazione nemica, — ignorando evidentemente che la sua presenza era stata segnalata — continuava a navigare nella rotta precedentemente assunta, aerei siluranti giapponesi calavano improvvisamente dalle nubi e si avventavano contro le unità nemiche che aprivano un violentissimo fuoco antiaereo.

Il comandante della formazione aerea giapponese, lanciato il suo siluro veniva colpito gravemente e allora [illegible] si lanciava con tutto il suo carico di esplosivo su una corazzata nemica [illegible]. Gli aerosiluranti [illegible] fatto seguito subito dopo [illegible] tutti gli altri apparecchi [illegible], la gigantesca nave da guerra [illegible] la molteplicità dei [illegible] si squarciava e affondava.

Nel frattempo altri apparecchi siluranti nipponici dirigevano le loro armi contro le altre navi della formazione colpendo corazzate ed incrociatori. Due di questi ultimi si inabissavano mentre la notte sopravveniva impediva agli aerei nipponici di proseguire la loro azione offensiva.

Ma, prima ancora dell'alba del giorno successivo, gli aerei nipponici si lanciavano all'inseguimento del nemico raggiungendolo a nord-est di Rennell. La superstite flotta nemica lanciava a propria difesa una decina di apparecchi da caccia «Groman» che venivano però impegnati da cacciatori giapponesi mentre gli aerosiluranti proseguivano il loro attacco centrando con siluri due navi da battaglia nemiche che erano già state colpite la sera prima.

Una delle due corazzate sbandava di 30 gradi e si capovolgeva, mentre la seconda, con un grosso incendio a bordo, riusciva ad allontanarsi.

Veniva infine colpito un altro incrociatore che affondava anch'esso.

Sorprendente bilancio

TOKIO, 1.

In questi ambienti bene informati si rileva che la Marina imperiale nipponica ha affondato o danneggiato sinora soltanto nelle isole Salomone, comprese l'ultima battaglia nel Mar dei Coralli al largo della isola Rennell, 10 navi da battaglia, 8 portaerei, 40 incrociatori, 29 cacciatorpediniere, 20 sommergibili, 9 cacciatorpediniere oltre ad un certo numero di unità minori e di trasporti.

Inoltre 910 aeroplani sono stati abbattuti dalle forze della Marina giapponese nella stessa zona.

Le navi affondate sono: 6 navi da battaglia, 4 portaerei, 34 incrociatori, 29 cacciatorpediniere, nove sommergibili, un dragamine, 17 trasporti. Le navi danneggiate da modo irreparabile sono: una nave da battaglia, 2 portaerei, 5 incrociatori, 7 cacciatorpediniere, un sommergibile, un dragamine e 6 trasporti. Le navi gravemente danneggiate dagli attacchi nipponici ascendono a 3 navi da guerra, 2 portaerei, un incrociatore, 8 cacciatorpediniere e altre navi di tipo non precisato.

Le perdite complessive giapponesi nelle azioni nella zona delle Salomone ascendono a una nave da battaglia e 41 altre navi da guerra e mercantili.

Duecentoventiquattro aeroplani si sono precipitati sui propri obiettivi e non hanno fatto ritorno. Altri 31 aeroplani sono rimasti danneggiati.

Il gen. Giulio Martinat caduto in combattimento sul fronte russo

ROMA, 1.

Il 26 gennaio u. s. in Russia, ha trovato gloriosa morte in combattimento il generale di Brigata Giulio Martinat, eroica figura di soldato, decorato dell'Ordine Militare di Savoia e di 5 medaglie al valore, tre volte ferito di guerra.

Nato nel 1891 a Manilla (Pinerolo), volontario allievo ufficiale del 3º Reggimento Alpini nel 1910, il Martinat prese parte alla guerra italo-turca in Tripolitania e in Cirenaica, distinguendosi per capacità, intelligenza e coraggio; nel combattimento di Msalez (aprile 1912) meritò, appena ventenne, una prima medaglia al V. M.

Nella grande guerra 1915-18 ufficiale del 3º Alpini, battaglione Pinerolo si distinse per ardimento e calmo sprezzo del pericolo sul Monte Nero, nelle trincee di monte Merzli e a Monte Vodil.

Nel 1934, quale capo di Stato Maggiore della 6ª Divisione CC. NN. riaffermò le sue più belle virtù di soldato, distinguendosi particolarmente in occasione di improvviso attacco di ribelli al castello di Uolkalaká (luglio 1936). Nel 1937 è capo dello Stato Maggiore della forza «Julia» e quindi nel settembre dello stesso anno gli viene assegnato il comando dell'11º Reggimento Alpini.

Col trasferimento nel corpo di Stato Maggiore avvenuto nel marzo del 1940, il colonnello Martinat assume la carica di capo di Stato Maggiore del 16º Corpo d'Armata e quindi del 4º Corpo d'Armata. Nell'ottobre del 1940 è trasferito al Corpo d'Armata alpino quale capo di Stato Maggiore. La stessa carica ricopre in seguito presso il comando del 26º Corpo d'Armata operante sul fronte greco-albanese, dove viene insignito dell'Ordine militare di Savoia e decorato di un'altra medaglia d'argento per i fatti d'arme di Valle Ostreni-Dibra-Koccè-Erzeke-Liskoviki (aprile 1941).

Nel successivo luglio è capo di Stato Maggiore del 16º Corpo d'Armata; passa quindi nel marzo 1942 con la stessa carica, nel Corpo d'Armata alpino in Russia, rimanendo poi presso lo stesso Comando con la promozione a generale conseguita nel novembre 1942.

Con la sua morte in campo, un'altra eroica figura di generale è di trascinatore fa generoso olocausto della vita alla testa delle proprie truppe che lo sempre di esempio, di coraggio, slancio e ardimento.

Nella rievocazione delle sue elette virtù, gli intrepidi alpini italiani che sul fronte russo tengono oggi in alto il nome della Patria, rivendicano di nuovi allori le loro fulgide tradizioni, sapranno tingere la fiera indomita volontà di durare e di vincere.

I comunicati germanici

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 1.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica in data di ieri:

Nei settori del fronte orientale dove più infuria la battaglia, le nostre truppe hanno opposto una decisa resistenza. Nuove riserve fatte affluire sul campo di battaglia sono intervenute nella lotta consolidando le posizioni.

A Stalingrado, dopo essersi avvicinato tutto intorno alle posizioni difensive tedesche, il nemico ha sferrato un assalto concentrico di gruppo di forze agli ordini personali del Feldmaresciallo Paulus, che combattono eroicamente nella parte meridionale della città, si è trovata costretto a rinserrarsi in uno spazio limitatissimo, sta opponendo estrema resistenza nell'edificio che già apparteneva alla Ghepeù. Nella parte settentrionale della città i difensori hanno respinto gli attacchi nemici sferrati contro il lato occidentale della fabbrica di trattori.

Nel settore tra il Caucaso ed il basso Don, reparti corazzati tedeschi hanno sferrato nuovi contrattacchi distruggendo formazioni nemiche che erano state accerchiate e isolate. Una divisione corazzata ha catturato, nel corso di questi combattimenti, oltre 1000 prigionieri.

Nel settore del Donez, nuovi attacchi sferrati dal nemico, che tentava una manovra avvolgente, sono stati respinti con gravi perdite per l'avversario.

Ad occidente di Voronez è stata strappata al nemico, a mezzo di contrattacco, una località aspramente contesa. La battaglia perdura con crescente intensità.

L'Arma aerea ha portato pederosi attacchi contro colonne in marcia, ammassamenti di autoveicoli e truppe in movimento.

Sul lago Ladoga sono stati respinti anche ieri attacchi sferrati dal nemico appoggiato da poderosi raggruppamenti di artiglieria e da forze corazzate. Il nemico ha avuto gravi perdite. Esso è stato respinto e fermato prima ancora che abbandonasse le sue posizioni di partenza.

Con l'appoggio di poderosi reparti di artiglieria e di carri armati, il nemico ha attaccato le posizioni delle nostre truppe nella Tripolitania occidentale. Dopo aver subito gravi perdite di uomini, automezzi ed armi è stato respinto.

In Tunisia sono falliti contrattacchi sferrati dal nemico contro le posizioni da noi conquistate nei giorni scorsi. Cacciatori tedeschi hanno abbattuto in duelli aerei otto apparecchi nemici.

Durante il giorno un rilevante numero di bombardieri britannici ha effettuato voli di molestia sganciando isolatamente e senza nessun risultato delle bombe sopra la Germania settentrionale, arrivando fino alla capitale del Reich. Il nemico ha perduto nel corso di questa azione cinque apparecchi. Due altri sono stati abbattuti in alto mare.

Durante la notte apparecchi da combattimento nemici hanno attaccato la Germania occidentale e nord-occidentale. Sono stati colpiti quartieri di abitazione ed edifici pubblici. La popolazione civile ha subito perdite. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea dell'aviazione hanno abbattuto cinque bombardieri.

Apparecchi veloci da combattimento tedeschi hanno bombardato di giorno una città portuale delle coste britanniche sulla Manica.

Sommergibili tedeschi hanno affondato nell'Atlantico settentrionale, nel Mediterraneo e nel Mar Glaciale Artico, nove piroscafi mercantili per complessive 45 mila tonnellate di stazza.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica in data odierna:

A Stalingrado il gruppo meridionale della 6ª Armata, al comando del Feldmaresciallo Paulus, dopo una difesa di due mesi di eroica resistenza è stato sopraffatto in combattimento dalle forze avversarie preponderanti. Il gruppo settentrionale, al comando del generale di fanteria Strecker, oppone tuttora resistenza, respingendo potenti azioni offensive avversarie, in parte a mezzo di contrattacchi.

Negli altri punti culminanti della grande battaglia difensiva sul fronte dell'est, il combattimento prosegue con immutata asprezza.

I tentativi fatti dal nemico di far irruzione nelle nostre linee difensive del Caucaso occidentale sono falliti. Tra il Caucaso ed il corso inferiore del Don si segnalano soltanto combattimenti fra le nostre retroguardie e irrilevanti forze nemiche in inseguimento. Il movimento di sganciamento dei gruppi delle nostre truppe venga con ciò disturbato.

Sul fronte del Donez e a sud-ovest di Voronez continuano i duri combattimenti.

Nel settore del lago Ladoga, dopo le gravi perdite subite nei giorni scorsi dall'avversario, il nemico ha attaccato soltanto con forze poco numerose. Tutti gli attacchi sono stati respinti.

Reparti dell'Esercito hanno distrutto, catturato o immobilizzato sul fronte orientale, dal 21 al 31 gennaio, 517 carri armati.

Nell'Africa settentrionale violenti attacchi sferrati dal nemico contro le posizioni tenute dall'Armata italo-tedesca, nella Tripolitania occidentale sono stati respinti con gravi perdite per l'avversario.

In Tunisia i combattimenti che si svolgono attorno alle posizioni conquistate negli ultimi giorni, proseguono. Apparecchi tedeschi da combattimento hanno nuovamente bombardato il porto di Bona.

Durante la notte reparti della contraerea dell'Aviazione, sono stati abbattuti nel Mediterraneo 15 apparecchi nord-americani e britannici contro la perdita di un solo nostro aereo.

La guerra subacquea

La gravità della situazione nelle dichiarazioni del ministro della Marina americana

ROMA, 1.

Il ministro della Marina americana ha tenuto un discorso, nel quale ha rinnovato i vecchi argomenti pieni di pessimismo sull'ulteriore corso delle operazioni belliche. Il ministro ha dichiarato ad esempio che le forze navali con cui il Giappone procede favorevolmente per le Nazioni alleate.

Molto preoccupato il ministro della Marina americana non aveva avuto ancora sentore del comunicato del Comando nipponico sulla nuova vittoria dei giapponesi nelle acque del Pacifico meridionale.

Il ministro si è poi basato sull'esame della situazione nell'Atlantico ed ha affermato che la minaccia dei sommergibili delle Potenze dell'Asse contro le forze delle navigazione mercantile alleate è sempre molto grave e che le perdite che i sommergibili dell'Asse infliggono alla flotta mercantile della Gran Bretagna e degli Stati Uniti potranno essere molto forti.

Alto riconoscimento del Führer ad un costruttore germanico

BERLINO, 1.

Il Führer ha conferito il titolo di professore all'ingegnere Kurt Tanks, dirigente della fabbrica di aeroplani «Focke Wulf».

In tale modo il Führer ha inteso esprimere all'ingegnere Tanks il proprio riconoscimento per i meriti acquisiti fino ad oggi nel campo della costruzione aeronautiche. Il Tanks infatti, il quale è anche un valentissimo pilota, ha dotato l'aviazione civile germanica e specialmente l'aviazione militare ancora quella militare, di tutta una serie di apparecchi considerati, per le loro qualità tecniche, tra i migliori del mondo.

La battaglia difensiva dell'Est

Nuove forze affluite sul fronte consolidano lo schieramento germanico -- Nella zona industriale di Stalingrado i superstiti granatieri tedeschi continuano a battersi contro le soverchianti forze nemiche

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, 1.

L'epopea di Stalingrado sta per concludersi lasciando al mondo civile un retaggio di gloria che resterà luminoso nei secoli come quello delle Termopoli, di Gondar e di Giarabub.

Nel momento in cui scriviamo il gruppo sud delle forze germaniche resistenti a Stalingrado non ha più neppure la possibilità di mantenere il collegamento attraverso la radio; la sua situazione diviene di ora in ora più tragica. Il gruppo nord continua, nella zona industriale della città, a sostenere un'accanita resistenza contro gli attacchi delle forze sovietiche che si fanno di ora in ora più incalzanti. Per quanto ancora potrà durare questa lotta disperata e bellissima, tragica e sublime, che ha toccato e superato i vertici dell'eroismo? «Da lungo tempo sappiamo — ha scritto stamane il Voelkischer Beobachter — come le virtù soldatesche germaniche non siano mai state sottoposte ad una più dura prova». La prova è stata superata; ed il compito strategico affidato agli eroi di Stalingrado è stato assolto in pieno: le bandiere del Reich si sono coperte di nuovi imperituri allori. E ora, volgendo gli sguardi alla fortezza eroicamente difesa, ogni combattente giura nel suo cuore di non lasciare invendicata la memoria degli eroi, così come ogni cittadino nelle fabbriche, negli uffici e nei campi giura di spendere ogni sua energia fisica e spirituale fino al conseguimento di quella vittoria che deve assicurare la libertà e l'avvenire della Germania e dell'Europa secondo l'esempio ed il comandamento dei soldati di Paulus e di Heits.

Nell'altro settore del fronte la situazione non ha subito modificazioni di rilievo. A conferma delle notizie già note si ha che la difesa dei tedeschi tende a consolidarsi sulle nuove posizioni raggiunte dalle truppe dopo gli ultimi movimenti tattici. Le riserve affluite, sia ad occidente di Voronez, sia a sud del basso Don, hanno contribuito a solidificare la linea ed a sviluppare quei contrattacchi che in alcuni punti hanno fiaccato fortemente le forze aggressive del nemico.

Sulla guerra difficilissima ed asprissima che le forze al comando del Feld Maresciallo Busch, Von Kleist e Von Weichs, stanno conducendo da un anno nel grande nord, il Völkischer Beobachter ha una interessante corrispondenza.

«Il 28 novembre — scrive il giornale — i bolscevichi schierarono in campo centinaia di fanti e artiglieri, 28 Divisioni e 10 Brigate di fanteria, 15 Reggimenti e 7 Battaglioni corazzati.

I sovietici attaccarono con tutte le loro centinaia di carri armati ed un fortissimo appoggio del fuoco delle artiglierie. L'obiettivo era di indebolire la linea germanica con un assalto generale della massima violenza; operare delle penetrazioni nei punti che si ritenevano meno resistenti, ampliare immediatamente tali penetrazioni fino a farle diventare degli sfondamenti veri e propri ed operarvi successivamente delle manovre a tenaglia per travolgere le linee germaniche.

L'attacco doveva essere portato senza soste al fine di piegare il morale dei difensori e non permettere loro l'impiego di riserve.

I sovietici contavano sulla loro enorme preponderanza numerica; i tedeschi sull'altissimo spirito delle truppe colà schierate. Ma i rossi non riuscirono che ad ottenere delle piccole penetrazioni di carattere locale che furono subito eliminate dalla reazione germanica. La linea difensiva resistette ad ogni attacco».

Le perdite del nemico furono spaventose. Narra un giornalista germanico che per farsi un'idea della violenza della battaglia basta considerare il tragico destino di un solo Battaglione sovietico. Questo scattò all'assalto il 3 dicembre con una forza di circa mille uomini. Dopo un combattimento si ritirò sulle posizioni di partenza con soli 260 uomini superstiti. Il Battaglione venne immediatamente riorganizzato con 310 effettivi nuovamente mandato all'attacco. Ne ritornò qualche ora dopo con soli 90 superstiti. Venne ancora riorganizzato, portato a 200 uomini e rimandato all'attacco. Era il 13 dicembre. Il Battaglione doveva compiere a tutti i costi lo sfondamento. Nessuno dei suoi componenti fece più ritorno questa volta.

In un altro punto dopo pochi giorni di battaglia furono contati sul terreno, davanti alle posizioni di un Reggimento germanico di fanteria, ben 10 mila cinquecento morti sovietici. «In seguito a tali perdite si può calcolare — secondo quanto scrive il P. K. germanico — che del la massa di uomini e di armi schierate dai bolscevichi il 28 novembre, dopo tre settimane di ininterrotti combattimenti, non restava che un quarto.

Gli attacchi vennero furiosamente continuati dal nemico con impiego di nuove riserve. Un gruppo rilevante di forze bolsceviche che era andato a finire dietro le linee germaniche, venne circondato e distrutto fino all'ultimo uomo. Altri 50 mila uomini furono inviati alla battaglia e ne uscirono decimati.

L'artiglieria sovietica raddoppiò la intensità del fuoco e nuove formazioni aeree intervennero nella lotta ma tutto fu vano di fronte alla ferrea resistenza germanica.

Venne costituita una nuova sacca e tre Divisioni bolsceviche vi trovarono la loro fine. Duecento uomini soltanto ne uscirono vivi e furono i duecento superstiti fatti prigionieri in quella azione.

Nel corso di altre azioni furono catturati ancora alcune centinaia di prigionieri, fra cui l'intero Stato Maggiore di una formazione nemica e parecchi altri ufficiali sovietici.

Alla fine il nemico doveva desistere dai suoi attacchi. Soltanto in questi due mesi erano stati totalmente distrutti 517 carri armati, erano stati catturati 1413 cannoni ed erano stati abbattuti 166 velivoli. Il numero dei caduti era incalcolabile. Di fronte alla superiorità schiacciante del numero avevano vinto come sempre la migliore preparazione, la ferma volontà e l'altissimo spirito di abnegazione degli eroici granatieri germanici».

Una corona di Mussolini nel Sacrario dei Legionari caduti

ROMA, 1.

Nel ventennale della Milizia il primo omaggio è stato quello del Duce che ha fatto deporre dal capo di Stato Maggiore nel Sacrario dei Legionari caduti in combattimento presso il Comando generale una grande corona.

Si sono susseguiti, dopo il Direttorio del Partito con a capo il ministro Segretario del P.N.F., il capo di Stato Maggiore con il sottosegretario alla Guerra, le rappresentanze ufficiali del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri che ha consegnato al capo di Stato Maggiore la somma di lire centomila per i collegi dei figli delle Camicie nere, il capo e il vicecapo della Polizia, il governatore di Roma, il rappresentante dell'Arma dei R.R. C.C., la Presidenza dell'Associazione nazionale famiglie Caduti in guerra, la presidenza dell'UNUCI, il rappresentante della Polizia Africa italiana che hanno offerto rispettivamente lire 25 mila e lire 10 mila per i collegi dei figli delle Camicie nere, il Comando dell'Associazione nazionale volontari di guerra, l'Associazione nazionale mutilati di guerra, il preside della Provincia e rappresentanze della Questura di Roma, il Comando dei gruppi speciali agenti di P. S., una rappresentanza dei rimpatriati dall'A.O.I. che ha deposto fiori in nome dei legionari prigionieri; rappresentanze di tutte le armi e associazioni combattentistiche e d'arma e numerose scolaresche.

Il Duce riceve il Prefetto Agostino Podestà

Un'opera riguardante l'Alto Adige

ROMA, 1.

Il Duce ha ricevuto il Prefetto Agostino Podestà, che, ultimato il suo compito di Alto Commissario per l'esecuzione degli accordi italo-tedeschi per l'Alto Adige, gli ha presentato i camerati Guido Canali, Vincenzo Filippone, Nicolò Rasmo, Teodorico Wolchenstein, Antonio Zeiger, suoi principali collaboratori nell'edizione di un'opera in tre volumi riguardante l'Alto Adige.

Il Duce ha espresso ad Agostino Podestà ed ai suoi collaboratori il suo vivo compiacimento ed ha gradito anche l'omaggio di un'edizione di divulgazione storica su i «Ladini dolomitici» di Vincenzo Filippone.

L'omaggio di Vidussoni al Sacrario dei Legionari caduti

ROMA, 1.

Nella ricorrenza del XX annuale della fondazione della Guardia Armata della Rivoluzione il Segretario del Partito, accompagnato dal Direttorio nazionale, ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti della Milizia.

Dopo avere portato il saluto delle Camicie nere ai legionari combattenti, il Segretario del P.N.F. ha consegnato al capo di Stato Maggiore generale Galbiati la somma di lire 300 mila che il Partito versa annualmente quale contributo a favore dell'Opera di previdenza della M.V.S.N.

Il coraggio e la dignità del popolo italiano

incominciano ad essere riconosciuti anche a Londra

ROMA, 1.

Mette conto di riportare integralmente dallo *Sphere* di Londra l'articolo intitolato «Gli scopi della nostra propaganda in Italia». Esso suona testualmente così:

E' evidente che la nostra propaganda mira a staccare il popolo italiano dal Fascismo: avevamo creduto che esistesse una simile speranza e abbiamo cercato di indurre gli italiani a rivoltarsi contro il Duce. Nell'attuazione di questa politica di persuasione, i nostri uomini di Stato ed i nostri propagandisti alla radio, nella stampa e nelle loro conferenze hanno trattato il popolo italiano per molti mesi come una quantità militare trascurabile, come un popolo pauroso o soggetto al panico, suscettibile di venire ancora più indebolito nel morale dalle bombe e dalle minaccie di bombardamenti. Noi ammettiamo che esso è una razza abile, una razza «artistica» in complesso, una razza piacevole, rispettabile, civile. Ma la nostra politica di negare che gli italiani siano virili e coraggiosi ha servito a qualche cosa?

Ma pare abbastanza chiaro che non ha servito. Non posso ricordarmi di alcuna razza e di alcun individuo che non abbia sempre reagito agli scherzi indirizzati al suo coraggio e alla sua virilità, con un grande, anche se eventualmente tardivo, sforzo dimostrativo di queste virtù, e che a questo scopo non abbia serrato le file. Qualche volta in passato mi sono arrischiato a dichiarare (erano tempi in cui credevo di più al diritto di una giusta critica) che le incursioni aeree, invece di indebolire il morale del nemico, si erano assai spesso, in questa guerra, dimostrate come cemento essenziale dell'unità nazionale e alimentatrici del coraggio e della sopportazione. Ma la questione dei bombardamenti è estranea al mio attuale argomento. Mio scopo è solo quello di valutare questa politica di scherno al coraggio e alla virilità degli italiani. I fatti delle scorse settimane suffragano la mia opinione che cioè si è avuto un effetto del tutto opposto a quello che desideravamo. Mi sembra che i nostri motteggi abbiano soltanto rinsaldato il morale degli italiani e fatto sì che le loro file si serrassero.

La nostra politica è certamente stata utile a Mussolini, il quale, essendo assai abile, ne ha approfittato e, per essere giusti, diede alcune intelligenti risposte che servirono al suo scopo assai meglio delle nostre affermazioni. Di proposito ha evitato la questione del «tatto». Quella gara di gettare fango sulle personalità, che si svolge tra i capi delle nazioni contendenti, costituisce una triste letteratura di guerra. Ma ciò senza dubbio ha fatto già troppa strada perchè ci si possa fermare. Eppure tutti noi sappiamo che la dignità delle relazioni internazionali dovrà essere ristabilita prima che si possa vincere e mantenere la pace, dopo avere vinto la guerra. La questione dell'indirizzo da seguire in questo ramo della nostra propaganda rimane ed è, credo, ancora un legittimo oggetto di giusta critica.

Torna conto di schernire il coraggio e la virilità degli italiani? Io non credo. E se molti pensano come me, non si potrebbe fare uno sforzo per persuadere le nostre autorità in materia di propaganda di prendere in considerazione una revisione?»

Il decennale del Nazionalsocialismo

La delegazione del P.N.F. al Quartier Generale del Führer

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 1.

Il Führer ha ricevuto ieri sera la delegazione del P.N.F. guidata dal cons. naz. generale Tarabini venuta in Germania in occasione del decimo anniversario dell'avvento al potere del Nazionalsocialismo.

Al ricevimento assistevano il ministro degli Esteri von Ribbentrop, il capo della Cancelleria del Partito Bormann, l'ambasciatore d'Italia a Berlino Alfieri.

In mattinata la delegazione fascista aveva fatto in precedenza una visita al ministro degli Esteri von Ribbentrop.

La partenza per Monaco

BERLINO, 1.

Nel momento in cui la delegazione del Partito Nazionale Fascista, guidata dal luogotenente generale Tarabini, accompagnata dal capo della Cancelleria del Partito Nazionalsocialista, Bormann, lascia Berlino per recarsi a Monaco, questi ambienti politici mettono nel massimo rilievo il significato e la importanza della visita compiuta dai camerati dell'Italia fascista.

Tutte le manifestazioni cui ha dato luogo la permanenza della missione fascista in Germania, dall'arrivo alla stazione di Anhalt, alla visita fatta al Führer sono state caratterizzate da profonda fraternità.

Profondo cordoglio di Reggio Calabria per la tragica fine dell'Arcivescovo

REGGIO CALABRIA, 1.

La notizia della morte dell'Arcivescovo mons. Enrico Montalbetti ha portato non solo nella nostra città, ma in tutta l'Arcidiocesi la più dolorosa impressione e il più vivo cordoglio.

Egli era da tutti amato per la sua bontà e per l'infaticabile opera di apostolato e la morte lo ha colpito nell'adempimento della sua missione a Melito Portosalvo dove si era recato in visita pastorale.

Questo nuovo atto di barbarie del nemico che scaglia la sua rabbia omicida contro abitazioni civili ha ancora incrudelito contro di lui l'odio del popolo italiano.

Mons. Montalbetti era nato a Venezia. Fu ordinato sacerdote nel 1911. Pio XI lo elevò alla dignità vescovile nominandolo nel maggio del 1935 arcivescovo titolare di Derco. Nel giugno del 1938 fu nominato arcivescovo di Reggio Calabria.

Le ore di lavoro nelle industrie non dovranno essere inferiori a 48 settimanali

Particolari disposizioni del Ministero delle Corporazioni

ROMA, 1.

Al fine di incrementare la produzione industriale connessa alle esigenze della guerra e di assicurare nei vari settori dell'attività economica nazionale un più razionale impiego della mano d'opera, il Ministero delle Corporazioni, d'accordo col Sottosegretariato per le fabbricazioni di guerra, con suo decreto in corso di pubblicazione ha determinato che a datare dal 31 marzo prossimo l'orario di lavoro in tutte le attività industriali non dovrà essere inferiore a 48 ore settimanali.

Da tale data non saranno ammesse interruzioni e sospensioni di lavoro non dovute a cause di forza maggiore, che importino la riduzione dell'orario al disotto delle 48 ore settimanali, salvo casi eccezionali, per i quali dovrà essere data esplicita autorizzazione dal ministro delle Corporazioni.

A seguito di tale ricostituzione degli orari di lavoro secondo quanto prevede il decreto, le aliquote di impiegati e di operai che risultano disponibili verranno prontamente utilizzate nelle industrie belliche e nei settori che risentono attualmente deficienza di mano d'opera. Le organizzazioni sindacali e le ditte interessate sono impegnate a predisporre con la maggiore sollecitudine le necessarie modificazioni aziendali dei regimi di lavoro, affinchè il nuovo orario, dove ciò sia possibile, venga attuato anche prima del termine fissato nel decreto.

Sono state impartite istruzioni agli uffici di collocamento per il cui tramite deve avvenire la pronta sistemazione dei lavoratori che si renderanno disponibili, in modo da evitare disoccupazioni anche temporanee e garantire un sempre maggiore rendimento del lavoro industriale bellico.

Il bilancio della Biennale

VENEZIA, 1.

Si è riunito a Venezia il Consiglio di amministrazione dell'Ente della Biennale sotto la presidenza del conte Volpi.

Dopo la relazione del direttore amministrativo e quella dei sindaci sul bilancio di previsione per l'anno 1943-XX, bilancio che è stato approvato, il segretario generale ha riassunto l'andamento artistico dell'ultima Biennale comunicando la cifra definitiva delle vendite realizzate e dei premi conferiti che si è dimostrata superiore a qualunque aspettativa avendo oltrepassato i 4 milioni.

Il presidente ha rivolto un elogio, al quale si sono associati tutti i presenti, all'opera compiuta dal segretario generale, ha esposto al Consiglio di amministrazione il programma delle manifestazioni di teatro, di musica e di cinema per l'anno in corso da sottoporre alla approvazione del Governo.

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 29 g.	dell'1 f.
Rendita 5%	90.25	90.25
Rendita 3.50%	85.90	85.90
Redim. 5%	94.70	94.70
Redim. 3.50% 1934	80.25	80.25
Buoni Tesoro 1943-I	99.75	99.75
» » 1943 II	99.80	99.80
» » 1944	99.85	99.85
» » 1949	97.—	97.—
» » 1950 I	97.—	97.—
» » 1950 II	97.—	97.—
» » 1951	97.—	97.—

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 29 g.	dell'1 f.
Venezie 3.50%	95.70	95.70
I.R.I. Mare 4.50%	510.50	509.—
I.R.I. Ferro 4.50%	540.—	540.—
I.R.I. 4.50%	494.—	484.75
E.L.F.E.R. 4.50%	501.50	500.—

AZIONI

	Quotazioni del 29 g.	dell'1 f.
La Centrale	1560.—	1560.—
Mediterraneo	670.—	670.—
Meridionali	1620.—	1625.—
Veneto Costruz. Ferr.	287.—	287.—
Ass. Generali	1300.—	1330.—
Coton. Cantoni	4500.—	4500.—
Coton. Olcese	1750.—	1750.—
Tessuti stampati	2500.—	2500.—
Linificio Canap. Naz.	1235.—	1235.—
Manif. Rossari-Varzi	1600.—	1600.—
Manif. Rotondi	795.—	795.—
Manif. Tosi	395.—	395.—
Manif. Cot. Merid.	395.—	395.—
Lanif. Gavardo	950.—	950.—
Lanif. Rossi	3200.—	3200.—
Lanif. Targetti	238.—	239.—
Cascami seta	705.—	705.—
Fibre Tess. (Chatill.)	183.—	182.—
Snia Viscosa	810.—	809.—
Finsider	423.—	400.—
Ilva	193.—	193.—
Metallurgica Italiana	565.—	565.—
Monte Amiata	585.—	600.—
Montecatini	265.—	265.—
Dalmine	183.—	175.—
Miniere del Sielc	600.—	600.—
Ansaldo	203.—	203.—
Breda	430.—	439.—
Bianchi	192.—	192.—
Isotta Fraschini	108.—	108.—
Fiat	884.—	884.—
O.M.I. già Reggiane	114.—	114.—
Adriatica di Elettr.	364.—	362.—
C.I.E.L.I.	518.—	528.—
Dinamo	538.—	538.—
Edison	703.—	702.—
Elettrica Bresciana	630.—	615.—
Selt Valdarno	1570.—	1570.—
Emiliana	1050.—	1050.—
Cisalpina	382.—	382.—
Seso	99.—	99.—
Sip	121.—	125.—
Tirso	196.—	190.—
Vizzola	1180.—	1180.—
Merid. Elettricità	580.—	580.—
Orobia	368.—	345.—
Ovesticino	324.—	315.—
Romana Elettricità	822.—	850.—
Terni	305.—	305.60
Unes	229.50	222.50
Marelli	143.—	143.—
Tecnomasio It. B.B.	202.—	202.—
Volta	386.—	385.—
Distillerie Italiane	289.—	289.—
Eridania	1130.—	1130.—
Raffin. Lig. Lomb.	820.—	820.—
A.N.I.C.	90.—	89.50
Italgas	26.—	26.—
Rumianca	100.—	100.—
Fondi Rustici	385.—	375.—
Beni Stabili Roma	500.—	500.—
Cartiere Burgo	440.—	440.—
Ciga	130.—	130.—
Italcementi	535.—	540.—
Pirelli Italiana	2200.—	2200.—
Pirelli e C.	1100.—	1101.—

CAMBI

	Quotazioni del 29 g.	dell'1 f.
Cambi Svizzera	441.—	441.—

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

63 APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI»

I ranocchi di giada

ROMANZO

di Giannetto Bongiovanni

Una sera, dopo aver ubriacato il suo uomo ed avergli fatto ingerire veleno, Gino Ronco buttò nel canale Furlan, in un luogo e in un'ora scelte perchè sembrasse una disgrazia. La fortuna non lo assistette fino all'ultimo. Qualcuno c'era nell'ombra e ha visto. Inutile dire chi. Forse si potrebbe definirlo giustamente il destino...

Lucia ebbe un sospiro. Parve che questa parola la sollevasse da un cumulo immenso di responsabilità che l'opprimevano. Ancora una volta i suoi occhi si volsero, contriti e imploranti, verso quelli di Delfina e parvero leggere in quelli un'assoluzione.

— Gino Ronco doveva aver sentito qualche cosa nell'aria, perchè si preparava alla fuga. Forse egli seppe che le cambiali erano state trovate, che la polizia lo braccava che il cerchio stava stringendosi intorno a lui. Fuggì, ma la mano di Dio lo ha colpito sulla strada.

Ora tutto è finito. La vita continua e i morti restano indietro. E' una legge umana. Voi, signorina Colombo, vi farete una famiglia e vostro marito continuerà il lavoro che fu per tanti anni quello dei vostri padri. L'anima di vostro fratello sarà placata perchè egli era buono in fondo e voleva la vostra felicità anche se la concepiva in modo diverso.

Voi, signorina Doris, non dovete uscire abbattuta da questa prova. Se il povero Colombo fosse vivo, vi direbbe la stessa cosa. Non c'è peccato dove non fu volontà di peccare e la vostra colpa, all'inizio, l'avete espiata duramente. Tornate alla vostra arte, e che il dolore vi dia coraggio e vi ispiri.

Massobrio aveva ascoltato ritto contro il muro, immobile quelle parole: il testone selvoso appariva assorto. E sentiva un nodo alla gola che lo umiliava perchè disdiceva profondamente al suo mestiere.

EPILOGO

La vita continua

Due anni dopo, il dottor Baldi, trasferito a Milano da qualche tempo, passava verso le diciannove in Galleria, tornando da San Fedele.

Una sera d'aprile luminosa. L'ora degli aperitivi richiamava sotto le sonore navate di vetro e di ferro una folla gaia e primaverile.

Giunto quasi all'ottagono, vide uscire da un grande caffè una signora, accompagnata da due uomini. Baldi le aveva dato un'occhiata distratta e continuava a camminare, quando vide la signora lasciare la compagnia e venirgli incontro. Pensò che cercasse qualcuno alle sue spalle, invece si rivolse proprio a lui, e, in quel momento, egli la riconobbe. La riconobbe, anche perchè quel volto era ormai noto, moltiplicato da mesi e mesi, su grandi manifesti in tutt'Italia, Lucia Doris.

La donna era sorridente: c'era anzi un certo slancio nella bella persona che gli porse la mano.

— Dottor Baldi. Come state? Ho tanto piacere di rivedervi.

Preso alla sprovvista, Baldi strinse la mano che gli veniva porta e mormorò una frase banale.

— Sono tanto lieto anch'io, signora. Anzi orgoglioso di ritrovare in voi una delle artiste più illustri. Conosco il vostro ultimo film: mi ha veramente commosso.

La signora ebbe un gesto adorabile. Incurante della piccola folla, che già si era fatta intorno, disse ai due signori rimasti indietro.

(Continua).